# il programma comunista

DISTINCUE IL NOSTRO PARTITO: La linea da Marx, a Lenin, a Livorne 1921, alla letta della sinistra centre la degenerazione di Mosca, al rifiuto dei blocchi partigiani, la dura epera del restauro della deltrina e dell'organe rivoluzionario, a contatto con la classe speraia, fuori dal politicantismo personale ed eletteralesco

to di

trop-

a tut-

essità

d or-

na ne

ve in più o

ittura

ca. 1

natica

ste la

pro-

labile

er sé sione

e del-

uppo

Ter-

alute ono-

orole-

ni il

ando

∠'am-

prin-

ta la Non

sul-

iritto

P.D.

otto

nei

nten-

ostra

:onto

che

u in-

) nei

) che

ezzo

CRU-

igore

ostre

ontro

organo del partito comunista internazionale

22 gennaio 1972 - N. 2 IL PROGRAMMA COMUNISTA - Cas. Post. 962 MILANO

Quindicinale - Una copia L. 100 Abb. annuale L. 2.500 - Abb. sostenitore L. 5.000 Sped. in Abbonamento postale - Gruppo II

## **DOVE VA IL DOLLARO?**

unilateralmente dall' amministrazione Nixon. Quali sono le principali manifeil 18 dicembre scorso vi apporta un rimedio radicale? Queste le principali domande che ci si deve porre. Tentiageneralmente la base materiale dei pro-blemi.

le. Gli USA, capi della coalizione det- fu « l'espansione » tanto vantata, ro possente apparato produttivo girava a pieno regime, quello dei loro concortile era pronta a trasportare ai quattro tuto ricavare un tale vantaggio dalla sua vittoria. Prima potenza militare del mondo gli USA schiacciavano gli altri ne, del commercio e della finanza.

Sotto l'egida dell'ONU, che naturalmente fissò la sua residenza a New York, gli USA furono dunque consacrati gendarme, commerciante e banchiere del mondo imperialista, senza che gli sforzi della Russia, troppo occu- una manifestazione particolare della pata a dirigere l'impero coloniale che contraddizione del modo di produzione si era ritagliato nell'Europa Centrale, capitalistico in generale, che prepara potessero far ombra alla loro potenza soverchiante. Il dollaro, semplice moneta nazionale e come tale sottomessa basi di una crisi di sovrapproduzione alle decisioni dello Stato americano, generalizzata. venne elevato al rango di moneta internazionale. Certo, questo avanzamento era circondato da tutta una serie di ricana. In particolare la sicurezza co- idea delle principali voci della famosa

sospensione di fatto della convertibilirimaneva veramente teorica finchè la tutte le entrate e tutte le uscite della
nella guerra commerciale senza sosta non spiegano nulla di per sè, in quanto
cupare infine un posto di primo piano
cupare infine un posto di primo piano tà del dollaro, la crisi del sistema monetario internazionale era entrata nella soggettivo, ma determinato in realtà rapporti con le altre ditte nazionali. sua fase acuta il 15 agosto scorso con dalla forza economica e finanziaria delle misure protezioniste e la soppressio-ne ufficiale della convertibilità decise chiedeva di convertire i suoi dollari il 1945? All'indomani della guerra gli editorio della soppressioniste e la soppressio-ne ufficiale della convertibilità decise chiedeva di convertire i suoi dollari il 1945? All'indomani della guerra gli l'oro » (il valore dell'oro delle riserve ne detenevano 20 milardi, coè il 60%).

mo di rispondervi, evitando di entrare a tutti. La concorrenza inter-imperianei dettagli di tecnica monetaria, che lista — e non le divergenze ideolourtano i non-specialisti e mascherano giche fra i cugini fascisti e democratici il 1962, per risalire temporaneamente tali. In questo campo la bilancia dei gli Stati Uniti. E' esattamente vero il - aveva generato la guerra. Quest'ul-— aveva generato la guerra. Quest'ul-tima, distruggendo in modo massiccio partire dal 1968 il quadro cambia ra-largamente passiva, il che è normalis-vertiti in impianti produttivi, estor-Il sistema monetario internazionale a cui Nixon ha dato il colpo di grazia duttori, installazioni produttive e produttori, installazioni produttive e produttori, installazioni produttive e produttori, installazioni produttive e produttori, agosto era stato stabilito dagli accordi di Bretton-Woods nel 1944, al. sti, diede origine a un nuovo ciclo di l'epilbgo della seconda guerra mondia- accumulazione forsennata del capitale:

> L'ironia apparente della storia li ob bambini narrate dai loro ideologi sull'aiuto generoso della libera America; ma contribuì anche a fare dei vinti di più armati, e questo è vero soprattutto per il Giappone e per la Repubblica Federale di Germania, quanto più costruivano sulle proprie rovine le installazioni più moderne. Una contraddizione? Certamente, ma che non è se non

E' su questo sfondo che si devono considerare gli avvenimenti della sfera finanziaria e monetaria. Come ogni disposizioni fra cui le principali erano azienda capitalista, gli Stati Uniti in-la convertibilità del dollaro (le banche cassano ed esborsano. Esportano merci cassano ed esborsano. Esportano merci centrali degli altri paesi potevano re- che vengono loro pagate: incassano; clamare il cambio dei dollari ch'esse ne importano a loro volta e le pagano: possedevano contro oro al tasso fisso sborsano. Esportano capitali? E' una di 35 dollari l'oncia) e l'istituzione di spesa, ma essi possono attendersene dei parità fissa tra le monete che i diversi profitti che, una volta rimpatriati, co-paesi firmatari degli accordi si impe-stituiscono un rientro di denaro. Altri gnavano a difendere (con un margine investono sul loro territorio? E' un fluttazione in più o in meno del- guadagno, ma che sarà attenuato dal l'1% circa). Il sistema reggeva, dal rimpatrio eventuale dei profitti realizpunto di vista delle necessità del capi- zati da questi investitori. Aggiungiamo talismo mondiale, nella misura in cui le spese — considerevoli — derivanti si limitava a tradurre in termini monetari la onnipotenza dell'economia ame- darme dell'imperialismo e si avrà una

L'evoluzione del mondo capitalistico zioni) era molto largamente attiva: dollari l'anno fra il 1945 e il 1951, tà superiore a quella degli ÛSA. cadde poi a 3,5 miliardi fra il 1952 e

dicalmente e, malgrado una sensibile simo: prima potenza imperialista, essa cono plus-valore, profitto, ai salariati; risalita nel 1970, l'utile cade a 1,1 mi- ha investito dovunque i suoi capitali profitti che possono essere rimpatriati liardi in media fra il 1968 e il 1970, e ad un ritmo, grosso modo, regolar-Aperta ufficialmente nel 1968 dalla stituita dalla convertibilità del dollaro bilancia dei pagamenti che registra hanno perso il vantaggio schiacciante dai bruschi movimenti speculativi che listiche; i prezzi delle merci « made in Come si sono sviluppate le diverse USA » non sono più così competitivi chiedeva di convertire i suoi dollari il 1945? All'indomani della guerra gli mercato interno, dalle merci giapponesi perchè « il dollaro era buono come USA monopolizzavano circa un quarto e tedesche. Perchè? Fondamentalmen-(percentuale enorme!) delle esporta- te, e qualunque siano le interferenze stazioni e le cause profonde di questa monetarie mondiali si elevava a 33,2 zioni mondiali, e la loro bilancia commonetarie (inflazione più o meno marcrisi? L'accordo dei dieci a Washington miliardi di dollari nel 1945, gli USA) merciale (differenza fra il valore delle cata secondo i paesi, ma più forte proesportazioni e il valore delle importa- prio in Giappone che negli USA) perchè Tedeschi e Giapponesi ottengono seguita alla fine della guerra è nota l'utile fu in media di 5,6 miliardi di almeno in certi settori, una produttivi-

Vediamo ora che cosa ne è dei capi-

per trasformarsi in un deficit di 1,7 mente crescente; gli investimenti stramiliardi nel 1971 (sulla base dei primi 9 mesi). Che cosa è successo? Gli USA mente crescente; gli investimenti strache rafforzare un movimento da essi indipendente. Per chiarire le idee citiamo due cifre: nel 1966 si stimavano a 100 miliardi di dollari in totale gli investimenti a lungo termine degli USA all'estero; nel 1970 l'uscita netta totale di capitali (a lungo e breve termine) ricani esportati meno i capitali stranie-ri importati negli USA) si è elevata a 10 miliardi di dollari. Sarebbe molto ingenuo immaginarsi questa uscita di capitale come una perdita secca per

negli USA. Questi profitti rimpatriati (che in generale sono soltanto una frazione del profitto totale, un'altra essendo reinvestita sul posto) non hanno cessato di aumentare, al punto d'ocsono effetti e non cause e non fanno nella bilancia dei pagamenti americana. Citiamo, a questo proposito ancora una cifra: nel 1970 l'utile netto dei capitali (vale a dire i profitti rimpatriati meno i profitti pagati all'estero per investimenti negli USA) è ammontato alla bella somma di 6,2 miliardi di dol-

Se si aggiunge che le spese « imperiali » degli USA si sono considerevolmente aggravate dopo la fine della guerra, si avrà un quadro schematico delle diverse voci della bilancia dei pagamenti. Cerchiamo ora di fornire una visione d'insieme della sua evoluzione. Si può dire che la diminuzione, poi la scomparsa dell'eccedenza commerciale, l'alto livello delle spese per la difesa dell'ordine imperialista, il li-vello sempre più elevato degli investimenti all'estero, hanno originato un passivo crescente della bilancia dei pagamenti americana, malgrado l'aumento regolare e molto sostanzioso dei profitti rimpatriati. In breve, il saldo della bilancia, cronicamente passivo, lo è divenuto di recente in proporzioni in-

quietanti, mettendo in pericolo la fa-mosa fiducia nel dollaro.

che faceva del dollaro - moneta nazioversalmente accettata (dai paesi dell'Est compresi). Di qui accumulazione però quello di un aggiornamento, necessità collettive. Il marxismo non stava il proletariato dal campo della di dollari, vale a dire di crediti sulla America, nelle banche straniere: gli USA, in qualche modo, vivevano a credito. Che di più normale, in regime muni a socialdemocratici e fascisti, capitalistico, dove si presta soltanto ai di « difesa della patria », di « indipen-ricchi? D'altra parte, bisogna rimaner denza nazionale », di « ricostruzione ricchi per sperare di mantenere il proricchi per sperare di mantenere il prodell'economia », inchiodandovelo infi- prio credito: mentre i dollari si accumulavaro all'estero, sotto sotto si deinverso: si reclamava il rimborso in oro dei dollari e, a poco a poco, conseguentemente, le riserve d'oro di Fort Knox diminuivano. Esse raggiunsero un livello così basso nel 1968 (grosso modo, rimaneva soltanto l'ammontare della copertura in oro della circolasi diedero con impegno a distruggere zione interna del dollaro, copertura uno per uno tutti i capisaldi del co soppressa in gran fretta dall'amministrazione americana per tentar di far rinascere fiducia nel dollaro all'estero), che si dovette finir per sopprimere in pratica la convertibilità del dollaro, cioè dichiararne la bancarotta parziale. Portato al fonte battesimale dagli esclusi quelli borghesi «illuminati» l'« utopia » si combatta sul terreno del e gli stessi fascisti, farneticano di lo scontro di classe, — previsto, orgni: nessuno, ovviamente, parla di capovolgere gli attuali rapporti di produzione. E chi pensa infine e giustati della capovolgere gli attuali rapporti di produzione. E chi pensa infine e giustati della guerra economica inter-imperiali-nessere » e di « prosperità » indispensita di oggi, è stato ufficialmente desabili per passare al socialismo, giacche il loro privilegio sulla classe dei salasarebbe utopistica l'idea del passaggio di allora i più noti esperti mondiali scientifica del proletariato da parte di a un mondo nuovo in condizioni di hanno gareggiato in inventiva per crearne uno nuovo. Vani sforzi. Noi pensiamo di averne detto abbastanza perchè si capisca che un tale sistema non può essere stabilito che sulla base di rapporti di forza. Quelli che hanno partorito gli accordi di Bretton-Woods si sono modificati, l'America non caracolla più solitaria, il Giappone e la Repubblica Federale di Germania la legge (detto di passaggio, i grandi cambiamenti nei rapporti di forza fra i co-

> Gli accordi di Bretton-Woods sono dunque caduchi. La situazione dell'im-Il famoso aiuto cinese al Pakistan perialismo mondiale non è ancora abcome al Sudan strappa certo la mabastanza matura per stabilirne dei nuovi e altrettanto stabili (quelli di Bretton-Woods sono durati 27 anni). Così, a Washington, si è lavorato sul contro. Quando la Sinistra comunista vranno ancora sollevarsi contro lo Stato provvisorio. Ma, ed è molto importansi battè contro il fronte unico politico, di Khartum che perpetua contro di te, benchè indubbiamente indeboliti, gli Stati Uniti hanno potuto sia dichiarare la guerra, sia imporre le condizioni dell'armistizio. « Io tasso le importazioni del 10%, vi piaccia o no » — ha gridato Zio Sam. « Vi piace? presente che anche gli errori in buona falsi amici, all'insegna di nuove redi- e va bene, transigiamo: siamo fra buostribuzioni interimperialistiche delle ni democratici, partigiani del dialogo, e io sono disposto a fare un viaggetto In ogni caso, domani, il proletariato alle Azzorre per ammirare il Concormondiale, ritrovando la via della rivo- de ». Risultato? La tassa del 10 % è luzione comunista, dovrà stringere for abolita, certo, ma il dollaro è svalutato e la moneta dei suoi concorrenti riaffinchè i colpi delle armi da esse valutata. Costo per i Giapponesi? Sommando gli effetti della svalutazione e

lossi mondiali non si sono mai operati

IL PROGRAMMA IMMEDIATO ta « antifascista » che riuniva le potente de l'amiracoli » giapponese, tedesco e itazze imperialiste e colonialiste di primo gli USA non potevano che dividere gli usa di questa espansione. Marx nel Manifesto del 1848 aveva benchè si riconoscesse la gravità ed il passaggio alla difesa dello Stato bor-

a pieno-regime, quello dei loro concorrenti giaceva raso al suolo; i loro forconcorrenti erano pieni da scoppiare; i loro concorrenti erano al contrario indebi- dovevano far fruttare la ricchezza che superiori erano pieni da scoppiare; i loro concorrenti erano al contrario indebi- dovevano far fruttare la ricchezza che superiori erano pieni da scoppiare; i loro concorrenti erano al contrario indebi- dovevano far fruttare la ricchezza che superiori erano pieni da scoppiare; i loro concorrenti erano al contrario indebi- dovevano far fruttare la ricchezza che superiori erano pieni da scoppiare; i loro concorrenti erano al contrario indebi- dovevano far fruttare la ricchezza che superiori erano pieni da scoppiare; i loro concorrenti er tati fino al collo; la loro flotta mercan- avevano accumulato durante la guerra fondavano sul reale sviluppo delle for- nomici e umani fossero improntati alla funzioni diametralmente opposte: quel- come l'oro », sfruttando il privilegio esportando i loro capitali e le loro ze produttive e sull'assetto materiale giustizia, all'equità distributiva, alla le cioè della distruzione dello Stato caangoli del mondo le merci « made in merci verso le regioni devastate del allora esistente della società: non una tolleranza, all'eguaglianza fra i mem- pitalista, in qualunque veste esteriore nale — una moneta internazionale uni-USA » che la penuria generale regnante altrove lasciava senza concorrenza.

Nationale dell'Asia. L'operazione contribuì, certo, ad accrescere la loro richezia, quali che siano le favole per è però quello di un aggiornamento, necessità collettive. Il marxismo non stava il proletariato del carpo della società, a un'organizzazione si presentasse in campo. Il tradimento produttiva razionale, rispondente alle degli ex partiti comunsocialisti sponecessità collettive. Il marxismo non stava il proletariato del carpo della società, a un'organizzazione si presentasse in campo. Il tradimento produttiva razionale, rispondente alle però quello di un aggiornamento, necessità collettive. Il marxismo non stava il proletariato del carpo della società però quello di un aggiornamento, necessità collettive. cante se si riflette che le misure del noto, dandole fondamenti scientifici, paesi anche nei campi della produzio- ieri dei pericolosi concorrenti, tanto modo di produzione capitalistico, non in certezza storica. Chi irrideva l'utoghesi. Si tratta invece, con un somcietà destinata a subire un indirizzo ma di tutto l'inderogabile necessità necessità scaturisce dal modo stesso in cui il capitalismo lascia in eredità senza tregua, proprio perchè produce sempre più in fretta e sempre di più, le al socialismo l'assetto economico e sociale, eredità per molti versi pesante ed assurda, al cui smantellamento non bastano le belle frasi e le migliori intenzioni, insomma un umanitarismo socialista che non ha nulla a che vedere con il trapasso della società dalla preistoria classista alla storia umana. Tutti i raggruppamenti politici del

cosiddetto « arco democratico », non possibile se non nel quadro di un mutamento radicale dei rapporti di proche questa trasformazione deve essere preceduta da una rivoluzione proletaria violenta che in primo luogo abbatta il potere statale capitalistico e, in secondo luogo, instauri un nuovo potere di classe, un nuovo Stato, una nuova macchina di oppressione. Per certuni, in questa era moderna la dittatura proletaria sarebbe resa superflua dallo sviluppo gigantesco delle forze produttive; il fatto di poter disporre dei prodotti « secondo i bisogni di ciascuno » permetterebbe alla società di volare direttamente dal capitalismo al comunismo integrale.

La questione del trapasso storico non è nè così semplice, come vedremo poi, nè d'altra parte impossibile o utopistica. Il « riscatto » del lavoro, come lo chiama Marx, dovrà essere pagato dal nuovo corso storico. Anzi, più l'attuale regime persiste, più doloroso e pesante sarà il prezzo impo-sto per la completa liberazione del lavoro dalla schiavitù salariale. Siamo giunti ad una fase del modo di produzione capitalistico caratterizzata non tanto dall'incessante sviluppo delle forze produttive, quanto dalla loro sistematica distruzione, rendendosi sempre più anguste le forme entro cui queste si accrescono. E si tratta di una questione non solo di quantità, ma anche di qualità.

Dall'utopia al tradimento

L'assillante necessità di un cambiamento radicale della società fu intuita ancor prima che la borghesia operasse, disse allora che si trattava di utopia, gliatti, dei Thorez, ecc., giustificavano Meridionale!

tra l'altro qualitativamente insignifi- irrise questa « utopia », ma, com'è '48, pur compatibili in generale col ne trasformò le intuizioni e « profezie » sono state adottate se non in parte pia erano le classi ricche, i ceti acconella maggioranza delle nazioni bori modanti dell'epoca e quelli che, in un modo o nell'altro, tenevano lonmario esame delle condizioni della so- tano da sè il tormento del lavoro per la produzione materiale, avendo diretto opposto all'attuale, di riconfermare pri- interesse che le classi lavoratrici, su cui pesava l'immane sforzo della prodella dittatura del proletariato. Questa duzione, non fossero distolte da questa specie di schiavitù. Nè questo interesse delle classi dominanti e di coloro che le assecondano è cambiato oggi che le classi non sono più quelle, la loro funzione essendo rimasta fondamentalmente la medesima.

del Sole », oggi è addirittura « demagogia » il socialismo marxista. I fon-damenti scientifici del marxismo impongono però che la battaglia contro mente che nessuna trasformazione è riati; il travisamento della dottrina partiti che pretendono di rappresenduzione e sociali, spesso non sa vedere tarlo è un modo di tradire la funzione storica della classe operaia, le sue a spettative, le finalità che essa reca sulle proprie spalle.

La dittatura del proletariato è il mezzo razionale e scientifico con cui il proletariato instaura il suo regime di classe, mediante il quale la società passa dal modo di produzione capitalistico al comunismo inferiore e di qui al comunismo iniegrale.

Tutto l'apparato statale moderno agisce in funzione antirivoluzionaria. specialmente quando si atteggia a tutore delle classi lavoratrici e più ancora quando indossa le vesti di un socialismo « umano », « democratico », adatto per tutte le borse, per tutte le

uno spartiacque, permette di stabilire chi è per il socialismo e chi gli è contro il presunto governo operaio e contadino, quando reagì ai persistenti fede nella questione dello Stato possono causare disastri irreparabili nel procedere della lotta rivoluzionaria Per la stessa ragione, la Sinistra appoggiò sempre e incondizionatamente le misure dello Stato sovietico in Russia, conosciute sotto la sigla della NEP. Sempre sensibile al problema centrale come forza sociale, al rivolgimento sto dello Stato, essa come a suo tempo stati attuali, i cui rappresentanti oggi della rivalutazione, le loro merci sartico del feudalesimo e instaurasse il Lenin, non cessò mai di bollare di trabevono lo sciampagna evocando soddinanto quanti, alla maniera dei Tossatti il massacro delle tribù del Sudan

rivoluzione socialista al campo della subordinazione all'imperialismo internazionale con le parole d'ordine, cone con l'azione determinante delle baionette degli eserciti vincitori del secondo conflitto mondiale, occupanti l'orbe terracqueo in funzione di poli-

Per confondere ancor più il proletariato internazionale, questi agenti del capitalismo internazionale nelle file della classe operaia dei diversi paesi, Per i tutori e i lacchè dell'ordine munismo rivoluzionario, e in partico-costituito, se ieri era utopia la «Città lare a sostituire la nozione di Stato capitalista, cioè di classe, con quella di Stato democratico, uno Stato in cui, a sentir loro, il proletariato troverebbe le condizioni per procedere « gradualsabili per passare al socialismo, giacchè molito da Nixon il 15 agosto. Dopo

(continua a pag. 2)

#### Sciampagna per l'oppressione razziale

Durante un banchetto offerto in suo onore a Pechino, il vice-presidente del-la repubblica del Sudan, il gen. Hassan Abbas, ha così ringraziato Ciu En-lai: ancora al punto da dettar la propria « Il vostro appoggio economico e militare nel momento in cui quelli che pretendevano d'essere i nostri amici si rifiutavano di ajutarci, ha avuto una sul solo terreno economico; la parte influenza positiva ed efficace sull'eli- finale e decisiva si è svolta per lo più minazione dei ribelli, degli agenti e dei sul piano militare). fouri-legge nel sud del nostro Paese ».

La questione centrale, per il marxismo, è in fondo, quella dello Stato. E' la questione dello Stato che, come al Sudan strappa certo la maschera « proletaria » dal volto di Pechino. Quanto ai 5 milioni di negri nel Sudan meridionale, che domani docontro il cosiddetto governo operaio, loro la più selvaggia delle oppressioni razziali, essi hanno già fatto la tragica esperienza della solitudine. Le mani sgarri alla dottrina e all'azione nel che essi tendono disperatamente sa-delicato campo della tattica, aveva ranno forse ancora strette da nuovi zone di influenza.

### IRONIE DELLA CRONACA STORICA

dell'« indipendenza »: gli « aiuti » che, società ».
nella sua veste di paese « in sviluppo », Popolare, nazionale, ideale, morale: nella sua veste di paese « in sviluppo », il Ghana riceve dai « generosi » paesi non c'è che dire, il PCI ha tutte le soprasviluppati, gli costano ben 25 mi-carte in regola per andare al governo. '74, addirittura 42), e il cacao, pezzo cettarlo anche mons. Pellegrino tuo-forte dell'economia locale, simboleggia nante dall'arcivescovado torinese conmercato mondiale l'effettiva sudditanza sciopero... responsabile. dei nuovi Stati borghesi africani dagli antichi o nuovi colonizzatori.

I militari possono deporre presi denti a rotazione: il tumore maligno

Il sacerdote cinese Luigi Wei ha dichiarato che Pechino « intende attuare una politica di tolleranza religiosa; ha restaurato moschee e pagode; ha fatto scarcerare il vescovo americano Wash...; ha inserito il principio della libertà religiosa nel progetto della nuova costituzione ».

Giriamo la lieta novella ai nostri impagabili intellettuali adoratori della « rivoluzione culturale ». Fra poco, avrete San Mao!

« Noi rappresentiamo una componen-te essenziale della storia del movimento poi l'« ideale »!

'Nkruma era stato deposto da presi- popolare italiano e della storia naziodente del Ghana, nel 1966, per aver nale italiana », ha detto Longo il 13 accumulato debiti per 600 miliardi di scorso, e ha aggiunto: «Siamo i portalire; Busia è stato defenestrato per tori di una esigenza ideale, morale, poaverne fatti ancor di più. E' il prezzo litica di trasformazione socialista della

liardi di lire in interessi all'anno (dal Quanto al suo « socialismo », può accon la dipendenza dei suoi prezzi dal tro il crumiraggio e a favore dello

> Accade ai piccoli, anzi ai microscopici, di riuscire a ricattare i grandi con la minaccia di rivolgersi a un altro cliente e loro concorrente. Ci riesce Malta con Londra e Nato; ci riesce La Malfa con Forlani, Mancini e compagnia cantante. Mollino i grandi qualcosa, e l'uno e l'altro sospendono qualunque ultimatum: se no, quello scaccia gli inglesi e questo vota Leone o abbatte Colombo.

L'« alta politica » è fatta di questa nobilissima pasta « Non è solo que-stione di denaro », ha detto uno degli interlocutori di Mintoff. Certo: non solo - così come « non di solo pane vive l'uomo ».

Ma il pane (cioè i soldi) prima:

(cit. da Le Monde, 20-12-1971).

te queste mani fragili ma coraggiose, impugnate si dirigano contro tutti gli

(continua a pag. 2)

22 genn

RI

Ieri

Non

rappor

econon

delle c

ratori,

dono v

dello s

e dall'a

gime p

naziona

come i

I gri

Nelle

#### **DOVE VA IL DOLLARO?**

Tedeschi, le loro merci vedranno il luzione. prezzo di vendita sul mercato americano crescere del 12,50 %, mentre le stessa proporzione sul mercato tedesco.

Il gioco, del resto, non è finito, perchè gli Americani costringono i loro parttata, del dollaro: « il dollaro è buono del capitalismo.

cato americano, mentre le merci ame- come l'oro », continuano a proclamare ricane diminuiranno nella stessa pro-porzione sul mercato giapponese. Per hanno il potere d'imporre un'altra so-

Gli accordi di Washington costituiscono una tregua, imposta dagli USA merci americane diminuiranno nella nello stretto campo monetario. La guerra è trasferita su un altro terreno, quel-Queste cifre bastano a dimostrare lo degli scambi commerciali, fermo rechi conduce il gioco e a chi esso frutta. stando che l'America intende proseguire nella sua politica di esportazione massiccia di capitali. Allentando la ners commerciali (in particolare il stretta della concorrenza, essa può for-Mercato comune) a negoziare accordi se uscire dalla sua attuale recessione, doganali che siano loro più favorevoli, ma esportandola oltre confine. In proprio essi che hanno le barriere do ogni caso, gli USA e i loro concorrenti ganali più alte, in media, fra i grandi si adopereranno per stimolare la propaesi industriali. Senza entrare nei duttività, cioè per aumentare ancor dettagli tecnici, si deve anche notare più lo sfruttamento del proletariato che i margini di fluttuazione delle mo- mondiale. Questo non potrà sempre nete sono portati al 2,25 % (1 % sol- inchinarsi alle barbare esigenze del motanto a Bretton-Woods), il che mette do di produzione capitalistico, che in chiara luce il carattere provvisorio crepa di eccesso di produzione dovundell'accordo. Infine e soprattutto, gli que, ma non conosce altro rimedio che USA si sono ostinatamente rifiutati di quello di produrre ancora di più. Dietornare alla convertibilità, anche limi- tro la crisi del dollaro si profila la crisi

#### IL PROGRAMMA IMMEDIATO DELLA DITTATURA PROLETARIA

rio, fornirebbero la chiave alla società socialista. Ma basta un argomento per distruggere questo castello di menzogne: come potrebbe lo Stato democratico, prodotto e strumento della borghesia, assecondare il passaggio del capitalismo al socialismo, cioè operare in modo da autodistruggersi?

Un secolo e mezzo fa avremmo pocazioni; oggi possiamo solo chiamarle

#### A distanza di un secolo

primo Stato operaio della storia enunciò un programma di riforme in campo sociale ed economico, in cui si rispecchiava la geniale audacia del nuovo percorso storico che la rivoluzione avrebbe fatto imboccare ai rapporti di produzione e tra le classi. I gaglioffi zione di vecchie forme, in quanto si tattica non sono neppure in grado di siasi rapporto di classe. realizzare riforme tuttavia capitalistiche elencate nel Manifesto del 1848 come « l'espropriazione della proprietà fondiaria » o «l'abolizione del di singola azienda, è tale che si riflette

Solo l'Ottobre russo tentò questo nuovo cammino. Potè farlo, anch'esso, alla sola condizione di instaurare la dittatura proletaria. Se i russi di oggi plina produttiva, e quindi anche so-possono vantare la « nazionalizzazione ciale, che gli operai di un'azienda medella terra », lo devono allo Stato proletario del 1917, benchè poi non tra- classe operaia per effetto della divilascino occasione per tentar di distruggere un provvedimento già rivoluzio pato in un grande complesso industrianario ma reso ormai inoffensivo dal le che in uno di dimensioni modeste. corso inesorabile della contririvoluzio. La divisione tecnica del lavoro si acne stalinista.

sionante dei mezzi di produzione e di cito di lavoratori non impegnati nella mando politico su di esse con l'ingigan-tire della strapotenza statale.

salto di qualità anticipato dal comu-nismo marxista nella fase transitoria scala sociale, le funzioni cosiddette terdella dittatura di classe.

#### Funzioni essenziali della dittatura proletaria in campo sociale ed economico

E' un errore credere che il socialismo si differenzi dal capitalismo per una più alta capacità produttiva. Stalin pretese che l'economia russa fosse socialista perchè in essa la produzione si accresceva a ritmi più elevati che solo quando nuove generazioni saranno nei paesi di antico capitalismo industriale. E' noto che oggi questi ritmi si vanno affievolendo secondo le leggi ma di por mano a questo gigantesco canoniche dell'economia di profitto, e riassetto nel campo sociale, non ci resi allineano a quelli delle economie sterebbe che attendere la sconfitta. occidentali. Il socialismo si distingue dal capitalismo per essere una forma di produzione e di ripartizione dei lavoratori la forza dell'« abitudine » prodotti sociali completamente diversa dell'« inerzia » borghese, con la forza ed anzi opposta. Il periodo di transi- della trasformazione rivoluzionaria. zione, quindi, non tenderà all'aumento della produzione in generale, ma all'aumento della produzione in base ai mente utile delle immense forze umacriteri propri di un regime orientato ne finora impiegate in attività antiin senso antitetico a quello capitalistico: le funzioni della dittatura proletaria non si estrinsecheranno perciò nel solo campo della produzione, ma ratori abbrutiti dalla miseria e caduti abbracceranno i ben più complessi e nel sottoproletariato, schiere di funziovasti campi economico, politico, socia-

questione venne affrontata dal potere mondo. proletario in un modo che non pote-

bassa produzione e di miseria. Le « ri-| la si sarebbe potuta affrontare in Gerforme », non il possesso del potere mania o in Inghilterra prescidendo dal politico, non il maneggio della mac- ben diverso assetto economico, di cachina repressiva dello Stato proleta-rio, fornirebbero la chiave alla società paesi. L'elemento comune dovunque, quale che sia il grado di sviluppo delle forze produttive e sociali, è però dato dall'indirizzo politico, anticapitalistico, dello Stato.

Le classi non si estinguono in forza di decreti governativi. Se così fosse, sarebbe stato relativamente facile, per Lenin, vergare in quattro righe un detuto chiamare utopie, simili farneti- creto rivoluzionario di abolizione tout court delle classi. Le classi sociali poggiano su una rete di interessi privati Abolire le classi significa abolire questi interessi, incidere nel sottosuolo Al muro dei Federati, intriso di san- economico da cui essi traggono vita. gue plebeo e proletario, restano in E' in questo senso che il periodo di chiodati gli errori e le illusioni della transizione, o della dittatura operaia, Comune parigina. Ma, durante quei è caratterizzato da riforme, vere, reali, pochi mesi di dittatura di classe, il tutte rispondenti a un unico imperativo: smantellamento delle forme capitalistiche.

Va infatti ricordato che socialismo significa non già creazione di nuove forme (in quanto non si instaurano nuovi rapporti di classe), ma distrudi oggi, con tutta la loro prosopopea deve procedere all'eliminazione di qual-Lo sviluppo diseguale del capitali-

smo anche all'interno di un singolo paese, ed anche all'interno di una in una complessa stratificazione della stessa classe operaia statisticamente intesa. Gli operai di una grande azienda sono sottoposti ad una maggior discidia o piccola. Il frazionamento della sione del lavoro è molto più svilupcompagna a quella sociale. Lo strato Da allora lo sviluppo produttivo e dei lavoratori « aristocratici » è più ociale ha seguito le linee indicate consistente ed esteso nelle grandi adall'analisi di Marx: aumento impres- ziende, in cui un vero e proprio eserscambio, concentrazione e centralizza- produzione materiale - come impiezione delle forze produttive, e del co- gati dei vari ordini, tecnici amminidirettamente nella produzione, come come di recompositione del direttamente nella produzione, come di ratta di comprendere a fondo il ruolo di ruol ziarie mobilitano un esercito ancor più cospicuo di addetti a funzioni per la maggior parte inutili e dannose in una società razionalmente organizzata. Gli individui che le esplicano sono sottratti alla ferrea organizzazione produttiva e considerano la propria attività « superiore » a quella dei puri salariati d'industria

Il compito di immettere questo esercito improduttivo nella produzione sociale è difficile e complesso, e potrà svolgersi con celerità e determinazione cresciute in regime proletario. Se dovessimo attendere l'autocoscienza, pri-

La dittatura serve anche a questo: sradicare dalla classe operaia e dai

Tale trasformazione economica pre suppone il recupero al lavoro socialsociali o non impiegate affatto. E' la sostituzione del «dovere» del lavoro al « diritto » al lavoro. Strati di lavonari di ogni ordine e grado, politicanti di professione, oziosi di ogni tipo, rea-Non si può dunque trattare dei giranno al nuovo ordine sociale boidiversi problemi in astratto; bisogna cottando il regime proletario. Essi non trattarne in relazione al reale processo abbandoneranno spontaneamente il so residue potenze militari del capitale. complessivo del capitalismo, da cui il gno di vivere alle spalle della società, regime proletario eredita, assieme al nel carrierismo e nell'affarismo. Ten è a favore del loro Stato, della loro le strutture produttive, anche quelle teranno di organizzare una resistenza società: il socialismo non apparirà co-

Con l'« obbligo generale del lavoro » ne sistematica di condizioni pre-umava prescindere dallo stadio precapita-listico della economia, così come non duzione sociale, inizialmente basato

## **«POTERE OPERAIO» OVVERO** LE METAMORFOSI DELL'INFANTILISMO

E' per puro caso che parliamo di succede a Potere Operaio, che analizza dal mutarsi di certi rapporti di forza? interviene nelle lotte allo scopo ap un gruppo politico piuttosto che di un altro. Il nostro intento è semplicemente quello di partire da un caso « concreto » per rivendicare una vecchia tesi rivoluzionaria è definitiva e invariante, l'immediatismo in genere resta uguale ta di verificare questa tesi di fronte ad ogni fenomeno che apparentemente la contraddice, indipendentemente dal La cosidetta valore teorico o pratico che i movimenti rappresentano.

Così, non intendiamo certo rifare la storia del movimento di Potere Operaio, ma mostrare che dietro un'evoluzione verso un'organizzazione definita di partito, questo gruppo perfettamente spontaneista non cambia minimamente la sua ideologia, anzi la sua incomprensione totale del movimento di classe, dei rapporti fra avanguardie e classe, fra partito e lotte economiche, ecc. è anche maggiore di prima.

Potere Operaio pretende di trovarsi di fronte a un nuovo stadio della lotta di classe (identificata con immediatismo genuino alla « lotta di fabbrica »): quello della « organizzazione » che subentra a quello della « autonomia »: e cercheremo di illustrare brevemente due « concetti » osservando subito che, in entrambi i casi, al fondo resta una valutazione completamente deforme degli avvenimenti e del loro legame necessario con la lotta politica per il

E anche questo si spiega. Tutti movimenti immediatisti che reagiscono più o meno consapevolmente all'opportunismo parlamentare, si sentono rivoluzionari nella misura in cui rifiutano le « miserabili » rivendicazioni contingenti e pretendono di imporre alla classe operaia obiettivi più generali che racchiuderebbero in sè la soluzione di tutti i problemi. Il problema della rivoluzione, invece, non è altro che il maturare di certe contrad dizioni e lotte anche limitate e contingenti attraverso le loro sempre più inarrestabili esplosioni. Dalle prime polemiche con gli anarchici sappiamo che non basta avere con questi in comune l'obiettivo della società senza classi, ma è discriminante la stessa strada che i percorre verso quell'obiettivo - strada che si identifica con tutto il processo di preparazione della conquista del potere, con la sua conquista, con la dittatura di classe per un'estensione e una durata che tutti gli immediatisti che l'accettano a parole non so-

gnano neppur lontanamente. La questione della maturazione rivouzionaria non ci distingue soltanto dagli opportunisti affetti da cretinismo parlamentare, ma anche dagli spontaneisti che ad essi reagiscono in nome dell'azione « di base ». I primi concepiscono la maturità come un elemento misurabile sul piano della coscienza e della cultura, magari degli operai presi uno per uno, col risultato che la classe non è mai ritenuta « matura » (e tutto sommato non è un male, dato che si tratta di una «maturità» riformistica); i secondi non comprendono che non si può « saltare » con frasi « rivoluzionarie » un processo economico, sociale, politico e il lavoro di stretto collegamento con esso del partito rivoluzionario. Non basta considerare controrivoluzionari tutti « gli altri », i partiti parlamentari, i sindacati che pesano sulle lotte economiche: si che il partito rivoluzionario riveste di fronte alle lotte sociali e il necessario legame fra i due elementi, che si deve esprimere in una rete fitta e com-

L'errore madornale consiste nel non comprendere che il processo che conduce alla rivoluzione è un processo storico obiettivo, così come lo è stato e lo è il consolidarsi, nel seno stesso della classe operaia, della mentalità delopportunismo e, per suo tramite, della controrivoluzione. Ignorandolo, si vede tutto in modo deformato, come

Abbonamenti 1972 Cumulativo Programma Comunista Sindacato Rosso lit. 2.500

Sostenitore Cumulativo Le Proiétaire + Programme Commu-

Versate queste somme sul conto corrente postale 3/4440 intestato a il Programma Comunista, Casella Postale 962, Milano.

sul più alto costo della produzione stessa, compatibile con lo sviluppo della rivoluzione mondiale. Se sarà necessario, si lavorerà per le dieci ore odierne, come avvenne nella Russia rivoluzionaria, quando fosse in gioco la esistenza stessa del regime, la sicurezza dello Stato proletario, insidiati dalle

sociali e ideologiche, cioè politiche, dottrinarie, artistiche, religiose, ecc.

Nella Russia 1917, per esempio, la listici ancora esistenti nel resto del r dizioni umane attraverso la distruzio-

(Continua)

(si fa per dire) solo se stesso. Il mondo si rimpicciolisce nella sola Italia, l'economia del paese si riduce alle sindi base, cioè che non solo la teoria gole fabbriche, le fabbriche si riducono a quelle in cui P.O. è attivo, ogni ma che anche tutto l'opportunismo e intervento è una « sconfitta » del capitalismo; infine, le definizioni dei trattasse di rapporti generali di classe stesso per quante novità pretenda periodi storici sono quelle che in real-se!], nel fatto che l'operaio continuadi presentare di volta in volta. Si trat- tà Potere Operaio dà ai propri scopi.

## « autonomia »

Il movimento che ha caratterizzato gli anni '60 è definito come quello per « l'autonomia » solo perchè *Potere O*. classe è solo un tira-molla tra i cat-peraio ha ritenuto che tale fosse l'o tivi opportunisti e i bravi rivoluziobiettivo da raggiungere. Inutile aggiun- nari, il tutto solo nell'ambito della fabta l'assenza dei nostri eroi; vengono tare la mediazione del sindacato (...) ni in cui il PCI disarmava gli operai a mettere in crisi la programmazioe il sindacato « si guardava bene dallo ne »). Per chi poi non lo sapesse, tut-Italia il costo del lavoro e mettere così in crisi i piani di sfruttamento», senza che affiori il minimo sospetto che per spiegare così strano comporta- rai ». mento (in realtà è da spiegare come mai gli operai li hanno subiti e non perchè gli opportunisti si sono com- di fronte a una rete tanto complessa portati come tali) bisogna tornare ancor più indietro, prima della guerra, prima del 1930, all'epoca di certe dell'opportunismo, che nessuno dei più sono anche gli operai, pur se potenaccesi contestatori mette in discussione. E' in quegli anni la chiave per comprendere l'evoluzione successiva, il ciclo lunghissimo di controrivoluzio ne mondiale, la premessa per la soluzione borghese delle contraddizioni sociali (la guerra), a sua volta condizione di una ripresa economica successiva, il dominio sempre più schiacciante dell'opportunismo e dei suoi falsi strofiche dicendo: Ecco qua, abbiamo biettivi « operai » dell'antifascismo alla ricostruzione dell'economia nazionale e democratica, la deviazione di ogni rivendicazione operaia in rivendicazione « articolata » per categorie, settori, ecc.; insomma, l'annullamento del proletariato come classe antagonistica. Comunque sia, per Potere Operaio,

il 1960 apre una nuova epoca, caratterizzata da una parte da un disegno borghese di consentire maggiori guadagni agli operai per dare maggior espansione ai consumi e stimolo alla produzione, dall'altra, dopo le lotte alla Fiat e « l'insurrezione proletaria del luglio '60 » (!), dalla reazione contro gli operai per realizzare la distruzione di « quel tipo di organizzazione comunista che nelle fabbriche era stata modellata proprio sulla professionalità del lavoro, sull'attaccamento ai valori professionali, cioè (...) un tipo di struttura (...) che puntava alla gestione, che aveva come obiettivo la gestione della fabbrica e della produzione», struttura che, come sappiamo, era nelle mani delle organizzazioni che disarmavano e bloccavano gli operai, e che in realtà mai potrebbe essere utilizzata come tale dagli operai (a parte che il ma il fatto di presentare una certa centralizzazione e direzione delle lotte rivendicative fino ad estensioni notevolissime. Il pianto sulla perdita dei « valori professionali », poi, è un rimasuglio di ordinovismo: il comunismo non solo è il superamento di ogni localismo aziendale e professionale, ma di tutta la divisione del lavoro attuale).

Ma proseguiamo: di fronte a queste classe privata della sua possibilità di gestire fabbrica per fabbrica la produzione, classe divenuta « diversa (...), sradicata dal posto di lavoro, indistinta, senza attaccamento ai valori pro- gonismo fra classe operaia organizzata fessionali, senza alcuna velleità di gestire la produzione », ecc., si trattava nel suo insieme, condizione per la condi reagire nel modo appropriato, di contrapporre « l' autonomia » della rivoluzionaria della società. Il terreno classe operaia; e di questa vera e pro-pria « scoperta » siamo tutti debitori contenuto rivoluzionario. Mai esso ha pria « scoperta » siamo tutti debitori ai teorici di Potere Operaio. Essi non si rendono conto che se fosse vera-mente possibile, per la borghesia, co-III. 5.000 struirsi la classe operaia che preferi tiva che vada dall'operaio singolo e sce, non solo essa si costruirebbe appunto una classe operaia tutto « va-Ilt. 5.000 lore professionale », radicata sul posto agli altri che prendono la testa di cerdi lavoro, innamorata della « propria » te lotte e costituiscono dei nuclei orfabbrica, sognante di gestirla da sola, ganizzativi all'interno della fabbrica, ecc., ma non sarebbe possibile nessun movimento di classe e tutte le pressioni esterne per il raggiungimento della famosa « autonomia » sarebbero destinate al fallimento. Le classi - nem- al partito di classe. Questo « antagomeno quando sono completamente passive - non sono dei balocchi manovrabili a piacere. Anche la borghesia tenza per giungere ben oltre quello che si è dimostrato più efficace si sia la coscienza rivoluzionaria, ben olchiama opportunismo.

di reagire con altrettante manovre. Se senso operaio », si tratta di reagire a ciò, di « negare il consenso e l'ade- cano meccanicamente o, per meglio di sione degli operai al riformismo». Questo obiettivo potrebbe anche semtrastare l'influenza dell'opportunismo, parte « la mediazione del sindacato » ma ci si può illudere di riuscirvi solo per le lotte «di difesa», e dall'altra con delle risorse, indipendentemente il partito politico come organismo che

sempre un espediente efficace e semplicissimo. In questo caso, basta (scusate se è poco) « esaltare l'antagoni-smo tra operaio e padrone che c'è nel rapporto di produzione, cioè dentro la fabbrica [per chi si fosse illuso che si mente in ogni tipo di comportamento [misteri del linguaggio sociologico] tende a rifiutare il lavoro». Per la verità ci riesce molto difficile mettere d'accordo l'elogio dei « valori professionali » con la naturale tendenza a « rifiutare il lavoro », ma che ci possiamo fare? Qui, comunque, la lotta di gere che si sostiene di averlo più o brica, dove con rivendicazioni economeno raggiunto. Gli anni precedenti miche si riesce a « negare »... tutto il 1960 non meritano grandi cenni da- (« rifiutare le regole del piano, rifiusemplicemente descritti come gli an- spingere avanti il costo del lavoro fino scatenare delle lotte per innalzare in to ciò è già avvenuto sotto i nostri occhi, ed è stata «la scoperta dell'autonomia », la possibilità di « una lotta economica offensiva degli ope

Ma autonomia da chi? Dall'opportunismo? E voi veramente pensate che che parte dallo stato e da organizzazioni centralizzate che fanno leva sulla normale mentalità vigente nella socie-« scelte », come direbbero i maestri tà degli individui privati — perchè tali zialmente ne sono la negazione storica — sugli interessi immediati ed egoistici di membri di questa società, di fronte alle mille e mille pressioni conservatrici, dalla chiesa alla pubblicità, dalla polizia al pacifismo, pensate veramente che si tratti semplicemente di presentarsi agli operai con una serie di rivendicazioni catascoperto che cosa dovete fare?

Ma la classe operaia fa benissimo a non seguire questi bei consigli! Essa scrollarsi di dosso il peso dell'opportunismo di cinquant'anni. Lo farà in senza bisogno di ricette portatele sul piatto d'argento da quattro sociologi insoddisfatti. Il compito dei rivoluzionari è e sarà di aiutarla a trovare rivolto anche alle lotte « di difesa » disdegnate da chi ama l'offensiva a fondere il più possibile la coscienza classe operaia e tutte le altre classi della società e con lo stato democratico, ciò che non rappresenta la « scoperta » di nessuno, ma un fatto obiettivo e toccabile con mano. L'autonomia è un sogno idiota. Nel caso mi-gliore, la classe operaia lasciata a se stessa, cioè la classe veramente « autonoma », è quella che si cura dei propri interessi divisi per settori e categorie. Questo almeno ci ha insegnato Lenin. Nel caso peggiore, è legata mani vantaggio della struttura sindacale non e piedi dall'opportunismo. Senza il è di essere legata alla professionalità, partito rivoluzionario alla sua testa,

« Esaltare l'antagonismo tra operaio e padrone »? Benissimo. Ma come credere che facendo ciò si è fatto tutto? Questo antagonismo è un fatto latente che prende compiutamente forma e corpo solo in certi frangenti ma che da solo non basta a realizzare alcunnanovre borghesi per realizzare una ché, perché i padroni hanno una loro organizzazione, lo Stato. Il compito, come sempre, è di portare la coscienza immediata di questo antagonismo fra operaio e padrone a quella dell'antain partito politico e società borghese quista del potere e la trasformazione « scavato la fossa ai padroni », per usare una frase idiota. Esso può solo creare la base di una rete organizzasenza prospettive, che si muove solo in rari frangenti, a quelli più attivi. alle organizzazioni sindacali vere e proprie che uniscono categorie e fabbriche, alle forme intermedie a carattere territoriale e parzialmente politico, fino nismo » non è quindi una scoperta a cui si arriva, ma un dato di pardeve trovare i mezzi adatti, e quello che i nostri scopritori ritengono che tre « l'attaccamento ai valori profes-Ma i nostri immediatisti vedono solo sionali ». Ma l'immediatismo, o se prele « manovre », gli effetti, e cercano ferite lo spontaneismo, resta sempre di reagire con altrettante manovre. Se uguale a se stesso. Esso non può non quindi il riformismo si « regge sul conpartire dal concetto errato che lotta economica e lotta politica si identifire, che le lotte economiche « offensive » assurgono da sole al livello di brare ovvio, se non che, dal dire al lotte politiche, giungendo a due obietfare... E' evidente che bisogna con tivi parimenti sbagliati: negare da una

(si fa per dire) il mondo, analizzando Ma i volontaristi pretendono di avere punto di diffondere la coscienza di classe e promuovere lo sviluppo dalle rivendicazioni parziali a quelle generali. Senza questa catena non vi è rivo-

#### L' « organizzazione » dello spontaneismo

L'illusione immediatistica è appunto di saltare questa catena, di fare in pratica di ogni moto immediato una lotta definitiva all'insegna di una « scoperta », o meglio « trovata », che vie-ne imposta dal di fuori al movimento e che dovrebbe riassumere in sè, miracolosamente, tutto quanto è desiderabile: benessere economico, programma politico, giustizia eterna e così via Poco cambia se si sostiene che dal 1960 al 1970 questa trovata era la « autonomia » con le sue rivendicazioni economico-politiche che dovevano « scavare la fossa al padrone », oppure che dal 1970 si tratta di costruire l'organizzazione, il partito, dato che il terreno rivendicativo non scava più fosse; il partito basato essenzialmente su un'unica rivendicazione economicopolitica, quella del « salario politico », nuovo scavatore di fosse non solo ai padroni, ma (scoperta sensazionale di un nuovo protagonista!) allo stato.

Il concetto di fondo e l'incomprensione totale degli svolgimenti storici restano immutati. E lo dimostra l'apprezzamento di tutto il lavoro svolto. che si riassume sfacciatamente come approdato agli obiettivi voluti, nascondendo che l'opportunismo è più che mai padrone del campo, e dando da bere invece che il capitale sia stato costretto « a dichiararsi incapace di una iniziativa riformista » o addirittura, il che è poi la logica conseguenza, che i padroni e lo stato siano stati costretti a « mostrarsi come dominio, come violenza aperta contro gli operai ».

A questo punto non resta alla società che la scelta: o la dittatura fascista o la rivoluzione. E chi si illudesse di rispondere che, ad occhio e scoprirà in ben altro modo la via per croce, mancano alcune condizioni indispensabili per una rivoluzione comunista, quali un vasto movimento modo doloroso, in episodi contraddi di lotte economiche per obiettivi gene tori, anche in maniera incompleta, ma ralizzati e un forte e organizzato partito di classe che inquadri una minoritaria, ma decisa avanguardia di operai coscienti degli scopi politici di classe, è subito servito: lo sbocco da sè la via; apporto dall'esterno (cer- delle lotte « autonome » è stato « una to!) ma paziente, lento, minuzioso, formidabile unità di classe », gli operai sono « usciti da questa fase, da questa ondata, da questo grande ciclo di lotte parole, con lo scopo dichiarato di dif- con una consapevolezza generale », per cui « si è imposto il bisogno operaio dell'inconciliabilità di interessi fra la del partito e della rivoluzione». Insomma siamo nella fase della conquista del potere politico, dell'insurrezione, della lotta armata, come « parola d'ordine da dare al movimento». Il

(continua a pag. 4)

#### Sedi di redazioni

ASTI - Via S. Martino, 20 int. il lunedì dalle ore 21. **BELLUNO - Via Vittorio Veneto 171** partito rivoluzionario alla sua testa, aperta martedi dalle 21 in poi oggi, la classe operaia resta completa:

BOLOGNA - Vicolo de' Pepoli, a/c il venerdi dalle ore 21.

CASALE MONFERR. - Via Cavour 9
la domenica dalle 10 alle 12. CATANIA - Via Vicenza, 39 Int. H la domenica dalle 18 alle 21. il lunedi dalle ore 20,30. CIVIDALE DEL FRIULI - via Matteot-

ti, 6 (vicino al Ponte del Diavolo) il martedì dalle 20,30 alle 22. CORTONA - CAMUCIA - VIA R. Elena, 76 il venerdì dalle 18,30 in poi CUNEO - Via Fossano 20/A

tutti i sabati dalle 15 alle 18 IRENZE - Vicolo de' Cerchi, 1 p. 2 la domenica dalle 10 alle 12. FORLI' - Via Merionia, 32 .. martedi e giovedi alle 20.30. GENOVA - Via Bobbio, 17 (cortile) la domenica dalle 9,30 alle 11,30

il mercoledì dalle 20,30 alle 23,30 IVREA - Via Corte d'Assise, 1 il giovedì dalle 21 in poi. MILANO - Via Binda, 5 (passo carraio, in fondo a destra)

aperta a simpatizzanti e lettori lunedi dalle 21 alle 23,30. NAPOLI - Via S. Glov. a Carbonara, 111 martedi dalle 19 alle 21. il giovedì dalle 19 alle 21.

PRATO - Via Tinaio, 38 la domenica dalle 10 alle 12. RAVENNA - Via S. Vitale, 11 il martedì dalle ore 20. REGGIO CALABRIA - Via Lia, 32 (cortile a sin.), Rione S. Brunello il giovedi dalle 17 alle 21, e la domenica dalle 9 alle 12. ROMA - Via del Reti, 19 A (adiacente P.le Verano) domenica dalle 10 alle 12. SCHIO - Via Mazzini, 30 aperta a simpatizzanti e lettori

sabato dalle ore 15 alle 19. TORINO - Via Calandra, 8/V aperta il sabato dalle 21 alle 23 DINE - Via Anton Lazzaro Moro, 50, aperta a lettori e simpatizzanti il giovedi dalle 16 alle 22. VIAREGGIO - Via Aurelia 70 (Vari-

gnano) la domenica dalle 10 alle 12 e il glovedi dalle ore 21,30.

denza rirsi la zazioni gli ana dino n sarebb apport socialis industr region esiste ( un pro contro dilagar di serv tro il i prospe A fia disti, c nari della meno leghe la sede tica, d stesso forza e quar Non lismo, movin sindac sociale Lavoro differe zadri ( parti e bovini spesso Invan andrel vare in terebb Nel gono i appen la Can sorzi volta lica. Il sta va previd

Tonin

hanno

va lo

rivolu

forza

derali

taria (

dere

nomia

nomic

formi

fetto,

della

tomo

zione

chici

todo (

dedito

prefer

senza

La

## BASI STORICO - PROGRAMMATICHE DEL COMUNISMO RIVOLUZIONARIO CIRCA IL RAPPORTO TRA PARTITO, CLASSE, AZIONE DI CLASSE E ASSOCIAZIONI ECONOMICHE OPERAIE

LE SCISSIONI SINDACALI IN ITALIA (« Filo del Tempo » del 25-5 - 1-6-1949)

leri

Non è facile riordinare un poco le nozioni e le posizioni sui rapporti dei partiti e tendenze politiche col movimento operaio economico in Italia, e i loro riflessi sull'aggrupparsi e lo sciogliersi delle confederazioni sindacali su base nazionale.

Nelle lotte del risorgimento borghese nazionale i gruppi di lavoratori, ove esistono embrionalmente, sono alleati coi patrioti e tendono verso le posizioni più decise: garibaldine, mazziniane, anticlericali. Raggiunta l'unità borghese liberale si formano, a seconda dello sviluppo sociale nelle varie regioni, associazioni e società operaie in cui da un lato si confondono coi proletari gli artigiani, e dall'altro prevale il paternalismo dei capi politici del nuovo regime parlamentare.

I gruppi più avanzati si svegliano coi primi aderenti all'Internazionale e negli anni 1867-71 e nelle sezioni, talune molto forti come in Romagna, Toscana ed anche Campania, si hanno riflessi delle lotte tra Mazzini, Bakunin e Marx con prevalenza della tendenza libertaria, cui in effetti si devono, quando comincia a chiarirsi la differenza funzionale tra associazioni politiche e organizzazioni economiche, i primi sindacati veri e propri, malgrado che gli anarchici tendenti all'individualismo, non pochi in Italia, diffidino non solo della formazione di partiti, ma anche di quella di

Questi sono i pochi spunti di preistoria sindacale, il cui sviluppo sarebbe di interesse massimo, che ci permettono di arrivare allo apporto importantissimo del movimento politico e del partito socialista nella organizzazione delle classi lavoratrici italiane della industria e della terra. Non va infatti mai dimenticato che se in Italia la diffusione dell'industria è diversissima da regione a regione e solo in una parte minore del paese diviene più tardi di peso paragonabile a quello che ha in altre nazioni europee vicine, esiste distribuito da Nord a Sud, sia pure con disuniformità locali, un proletariato agricolo di puri braccianti le cui prove nella lotta di classe intesa nel senso critico nettamente marxista, ossia da protagonista e non da alleato secondario e transitorio di una classe più rivoluzionaria, hanno una potente tradizione di battaglia contro il padronato capitalistico e lo Stato borghese, che solo la dilagante imbecille viltà dei capi odierni degrada a « jacqueries » di servi della gleba affamati di proprietà e non di socialismo contro il fantasma di un baronato inesistente, che dovrebbero debellare alleanze demoliberali per la conquista di riforme borghesi. Peggio padre, quando questo schema fantomatico di lotte si prospetta come rivoluzionario.

A fianco del partito socialista e per opera dei suoi propagandisti, che sono al tempo stesso organizzatori — non ancora funzionari — sindacali, sorgono le prime leghe. Esse naturalmente associano lavoratori di tutti i partiti e di tutte le credenze sulla base della loro attività lavorativa nelle fabbriche e nei poderi. Non meno naturalmente sono, e sono chiamate da amici e da nemici, leghe rosse e leghe socialiste; nella loro sede ha spesso recapito la sede del partito e si tengono le conferenze di propoganda politica, di cui è solo un aspetto occasionale quella elettorale, soprattutto in quanto i compagni candidati corrono pochi pericoli di sfuggire alla trombatura.

Infatti, il borghese, il benpensante ed il prete scomunicano nello stesso tempo la pretesa dei lavoratori di ottenere con la sola forza della loro unione un meno esoso trattamento economico, e quanto arrivano a capire della propaganda socialista, che sentono — ed è — lanciata contro tutte le ortodossie religiose, nazionali e liberali.

Non si tratta qui di apologizzare un tempo romantico di socialismo, ma di allineare contributi di fatti per la comprensione dell'evolversi del regime capitalistico e delle reazioni ad esso del movimento operaio, il quale nelle sue forme organizzative e nelle

sue tendenze non può evitarne le ripercussioni.

E' più tardi che altri partiti oltre il socialista scendono nell'agone sindacale con propositi non solo di concorrenza ma di contrattacco sociale. Soprattutto in Romagna sorgono leghe e Camere del Lavoro che chiamammo gialle in contrapposto alle rosse socialiste. Alla base della diversa tradizione e ideologia politica vi è una differenziazione sociale: i repubblicani organizzano i grassi mezzadri di Romagna dal portafoglio a soffietto con trentadue scomparti e che passano di mercato in mercato vendendo e comprando bovini da mille lire oro come scatole di zolfanelli, consumando indi pasti e bevute nibelungiche nelle trattorie con alloggio e stallaggio. I lavoratori devono contendere a costoro il loro magro salario giornaliero, e contro la loro Camera del Lavoro fregiata del ritratto emaciato di Mazzini conducono gli scioperi, mentre spesso le lotte tra i due partiti si liquidano a legnate e peggio. Invano infatti i braccianti, ad esempio della ricca e rossa Imola, andrebbero in cerca del letterario barone; potrebbero al più trovare in casa il conte Tonino Graziadei, ma per avventura si imbatterebbero in uno dei pochi che in Italia avessero letto e capito Marx. Canire non è seguire ma è pur sempre cosa rara e simpatica.

Marx. Capire non è seguire, ma è pur sempre cosa rara e simpatica. Nel Veneto invece domina la frazionatissima proprietà e prevalgono i preti. Quando non basta più il pulpito e il circolo cattolico appena meno buio e silenzioso della sacrestia, vediamo fondare la Camera del Lavoro bianca. Se riunisca sindacati, mutue o consorzi di agricoltori per comprare concime non è facile dire, talvolta ha la targa comune addirittura a quella della Banca Cattolica. Il buon credente risparmia per l'altra vita ma anche per questa valle di lacrime. Siamo al tempo della Rerum Novarum. La previdenza è il fulcro dell'economia pretesca e piccolo borghese ed è la bestia nera della economia nostra marxista, non è così, Tonino? Ma le statistiche dei depositi di Ivanovo Vossnessensk hanno battuto quelle di San Donà di Piave.....

A questo punto in Italia vi sono tre Confederazioni sindacali,

A questo punto in Italia vi sono tre Confederazioni sindacali, sebbene con diverso peso regionale: rossa gialla e bianca. Seguitiamo ad esaminare la cosa col semplicismo di noi poveri e limitati monocromatici. Se l'ultima la volete chiamare nera, la cosa

La crisi tante volte rammentata del distacco del sindacalismo rivoluzionario fu in gran parte una reazione alla degenerazione a destra del movimento socialista. Questa ebbe doppio aspetto: parlamentare e confederale. Il partito come tale, coi suoi migliori militanti e nella stessa direzione, veniva sopraffatto dalla doppia forza del gruppo parlamentare e della gerarchia dei capi confederali, due forze ugualmente orientate verso una forma legalitaria e conciliante d'azione, al traguardo della quale era facile vedere la collaborazione economica coi padroni e politica coi ministeri borghesi. Capi sindacali e deputati affermarono una autonomia dal partito per un buon motivo democratico, che gli iscritti al partito erano numericamente assai meno degli organizzati economici da un lato, degli elettori politici dall'altro. L'estremo riformismo dei Bonomi e dei Cabrini sviluppò un vero « sindacalismo riformista » che, pur considerando suo campo d'azione al posto della piazza lo studio dell'industriale e il gabinetto del prefetto, si teneva libero dalle influenze di partito e perfino da quelle della pur destra deputazione socialista svalutando quindi — sintomo comune a tutti i revisionismi del marxismo radicale — l'azione di partito rispetto a quella puramente economica.

I sindacalisti soreliani o rivoluzionari fiancheggiati dagli anarchici fecero leva sul disgusto delle masse per gli eccessi del metodo quietista prevalente nelle leghe operaie e nel partito troppo dedito al fatto elettorale, e posero in prima linea i loro slogans preferiti dell'azione diretta, ossia dell'imposizione al padronato senza intermediari di parlamentari e di funzionari statali, e dello sciopero generale come mezzo di appoggio tra l'una e l'altra categoria. Dalla Confederazione Generale del Lavoro socialista, ma in

IL PARTITO COMUNISTA INTERNAZIONALE

Il gruppo di testi qui riprodotto compre i vent'anni dal 1949 al 1966. I titoli indicano con sufficiente esattezza l'ordine di problemi in essi sistemati come vero e proprio bilancio storico e programmatico. E' la funzione principale che la nostra compagine deve svolgere nella prospettiva della ripresa della lotta rivoluzionaria di classe, grande assente in questo ultimo marzo recolo.

sente in questo ultimo mezzo secolo.

Si è già consumato un ventennio « democratico », succeduto al ventennio fascista, e siamo in grado di stilare un altro bilancio storico che per sommi capi può riassumersi nella frase lapidaria: il fascismo è caduto sul campo di battaglia dell'ultima guerra imperialistica, ma vive e vegeta nel campo economico, sociale e politico, a dispetto della vetrina parlamentare, del suffragio universale e diretto e di tutta l'impalcatura democratica. E' una ragione di più per maledire la democrazia borghese, con la quale si è fatta digerire ancora una volta alla classe operaia la persistenza del regime capitalistico, responsabili principali di questa operazione i partiti del tradimento, i partiti « comunisti » nazionali.

Come vive e vegeta il fascismo sotto il manto della democrazia postbellica? In campo economico si ha il primeggiare di una economia statizzata, semistatizzata o controllata dallo Stato centrale; trionfo, quindi, del monopolio capitalista per eccellenza. In campo sociale il controllo ferreo delle grandi masse lavoratrici nei partiti ufficiali, diretti da bande di controlivoluzionari di professione, e nelle centrali sindacali, dirette da carrieristi infeudati allo stato borgbese. In campo politico, la totale esautorazione del « potere legislativo » (parlamento) a vantaggio del «potere esecutivo » (governo), con caduta a livello di farsa delle elezioni generali per la stessa borghesia; ubriacatura «popolaresca » di schietta marca mussoliniana innaffiata di patriottismo e nazionalismo, sulla base della collaborazione di classe già tipica della democrazia e innalzata a regime permanente dal fascismo. Nel campo della teoria, il totale disprezzo per qualunque corpo di principi, analogo alla rivendicazione mussoliniana del ripudio di ogni « vincolo » dottrinario.

E' in questo bilancio che si collocano i sindacati d'« oggi », diversi dai sindacati di «ieri » anche se muniti di sigle identiche o affini. Essi marciano ogni gorno più nella stessa direzione dei sindacati unici fascisti, quella dell'assoggettamento allo Stato politico del capitale. Al proletariato si imporrà dunque la rinascita dei « sindacati di classe » o comunque di organi classisti intermedi, liberi da vincoli statali e di regime capitalistici. Il modo di questa rinascita non è nè può essere ancora nel campo visivo del partito e della lotta di classe. Venga essa dalla conquista « a legnate » di organizzazioni economiche più che « reazionarie » (Lenin), come quelle esistenti o scaturisca per altra via dall'intreccio delle lotte proletarie sull'onda di una ripresa generale di classe, è certo che l'esistenza di organismi intermedi, economici, sociali e politici, è un presupposto della direzione rivoluzionaria della classe ad opera del Partito comunista marvita.

Se tener spezzata la rete associativa classista è necessario obbiettivo del capitalismo e dei suoi lacchè, incombe dialetticamente al partito politico di classe il dovere di indirizzare il proletariato alla sua ricostruzione. E' anche in funzione di questo compito che il partito tesse la rete dei suoi gruppi di frabbrica e sindacali, con cui organizzare le forze sane della classe operaia, per deboli numericamente che siano oggi, sulla base di una netta e rigida contrapposizione e al capitalismo e all'opportunismo, queste due facce di una stessa realtà controrivoluzionaria, nel campo rivendicativo come in quello politico e organizzativo. Questi gruppi non sono nè mirano a diventare « nuovi » sindacati, per giunta « puri », « incorrotti », ecc. ma costituiscono certo l'avanguardia e il lievito della classe. Grazie ad essi il proletariato potrà finalmente ritrovare i suoi organi di battaglia, di cui il principale, l'insostituibile, è il Partito.

sostanza dominata da riformisti anche se questi erano minoranza nel partito, uscirono le organizzazioni della detta tendenza e fondarono la battagliera Unione Sindacale Italiana protagonista di non dimenticabili battaglie operaie. Il forte e non meno ricco di tradizioni classiste Sindacato Ferrovieri, pur riprovando il riformismo confederale, si tenne fuori dalle due organizzazioni nazionali.

La ventata della guerra. La Confederazione del Lavoro, sempre diretta da elementi della destra del partito socialista, resistette senza scissioni nella opposizione alla guerra pur rifiutando di proclamare lo sciopero generale nelle giornate di ubriacatura patriottica del maggio 1915. Si spezzò malamente l'Unione Sindacale e ne avemmo due: quella interventista di de Ambris, quella contraria alla guerra del libertario Armando Borghi. I nomi si usano per stringere il brodo.

Ogg

Quando apparve il fascismo, che in sostanza era la stessa corrente a cui ben rispondevano da una parte i destrissimi bissolatiani e bonomiani, e dall'altra gli pseudo sinistri dell'interventismo vuoi repunenniano, vuoi sindadeambrisiano, si provò anch'esso in campo sindacale, anzi fondò i suoi sindacati suonando sull'accordo nazionale il motivo della lotta al padronato, tra l'altro nell'interessante discorso di Dalmine. Non per niente convinse non trascurabili esponenti di quelle correnti, inquadrando un Michele Bianchi che nel brodo sindacalista italiano ebbe una parte da più che prezzemolo, e le carote riformistiche Rigola, Calda e gli altri dei *Problemi del Lavoro*. Il fascismo era il solo vero possibile erede del riformismo, ossia della bestia nera di noi archeomarxisti.

I sindacati fascisti comparvero come una delle tante etichette sindacali, tricolore contro quelle rosse gialle e bianche, ma il mondo capitalistico era ormai mondo del monopolio, e si svolsero nel sindacato di Stato, nel sindacato forzato, che inquadra i lavoratori nell'impalcatura del regime dominante e distrugge in fatto e in diritto ogni altra organizzazione.

Questo gran fatto nuovo dell'epoca contemporanea non era reversibile, esso è la chiave dello svolgimento sindacale in tutti i grandi paesi capitalistici.

Le parlamentari Inghilterra e America sono monosindacali e i sindacati nelle loro gerarchie servono i governi quanto in Russia. La vittoria delle democrazie e il ritorno in Italia dei ricineschi più che ricinati personaggi premarcia non è quindi stata una reversione del fascismo, molto meno regressista di costoro (ma intanto annoti Tonino che noi, monomarxisti ecc. più diamo ad uno del progressista niù decidererammo di vederlo livragato.)

del progressista più desidereremmo di vederlo livragato). Se la situazione storica italiana fosse stata reversibile, ossia se avesse qualche base la sciocca posizione del secondo Risorgimento e della nuova lotta per la Nazione e l'indipendenza, cavallo più che mai inforcato dagli stessi stalinisti, non avrebbe avuto un minuto d'esistenza la tattica di fondare una confederazione unica di rossi e di gialli, di bianchi e di neri, e senza la influenza dei fattori di forza storica, cui dovendo dare un nome va preso quello di Mussolini, le masse non avrebbero subito quest'ordine bestiale recato dall'enciclica moscovita nella Pasqua 1944.

Le successive scissioni della Confederazione Italiana Generale del Lavoro col distaccarsi dei democristiani e poi dei repubblicani e socialisti di destra, anche in quanto conducono oggi al riformarsi di diverse confederazioni, e anche se la costituzione ammette la libertà di organizzazione sindacale, non interromperanno il procedere sociale dell'asservimento del sindacato allo stato borghese, e non sono che una fase della lotta capitalista per togliere ai movimenti rivoluzionari di classe futuri la solida base di un inquadramento sindacale operaio veramente autonomo.

Gli effetti, in un paese vinto e privo di autonomia statale posseduta dalla locale borghesia, delle influenze dei grandi complessi statali esteri che si punzecchiano su queste terre di nessuno, non possono mascherare il fatto che anche la Confederazione che CONTINUA DAI NUMERI PRECEDENTI

rimane coi socialcomunisti di Nenni e Togliatti non si basa su di una autonomia di classe. Non è una organizzazione rossa, è anche essa una organizzazione tricolore cucita sul modello Mussolini. La storia del « risorgimento » sindacale 1944 sta a dimostrarlo,

La storia del «risorgimento» sindacale 1944 sta a dimostrarlo, coi suoi nastri tricolori e le sue stille di acqua lustrale sulle bandiere operaie, con le basse consegne di Unione Nazionale, di guerra antitedesca, di nuovo Risorgimento Liberale, con la rivendicazione tuttora in atto, di un ministero di concordia nazionale, direttive che avrebbero fatto vomitare un buon organizzatore rosso — anche di tendenza riformista spaccata.

PARTITO RIVOLUZIONARIO E AZIONE ECONOMICA (Aprile 1951)

— Conviene ricordare quale sia stato l'atteggiamento della Sinistra comunista italiana a proposito delle questioni sindacali, passando quindi a esaminare quanto vi è di mutato nel campo sindacale dopo le guerre e i totalitarismi.

— Allorchè il partito italiano non era ancora costituito, al II Congresso dell'Internazionale del 1920, furono dibattute due grandi questioni di tattica: azione parlamentare e azione sindacale. Ora, i rappresentanti della corrente antielezionista si schierarono contro la cosiddetta sinistra che propugnava la scissione sindacale e la rinuncia a conquistare i sindacati diretti da opportunisti. Queste correnti in fondo ponevano nel sindacato e non nel partito il centro dell'azione rivoluzionaria e lo volevano puro da influenze borghesi (Tribunisti olandesi, KAPD tedesco, Sindacalisti americani, scozzesi, ecc.).

La Sinistra da allora combattè aspramente quei movimenti, analoghi a quello torinese de «l'Ordine Nuovo», che facevano consistere il compito rivoluzionario nello svuotare i sindacati a vantaggio del movimento dei consigli di fabbrica, intendendoli come trama degli organi economici e statali della rivoluzione proletaria iniziata in pieno capitalismo, confondendo gravemente fra i momenti e gli strumenti del processo rivoluzionario [...]

I sindacati, da chiunque diretti, essendo associazioni economiche di professione, raccolgono sempre elementi di una medesima classe. E' ben possibile che gli organizzati proletari eleggano rappresentanti di tendenza non solo moderata ma addirittura borghese, e che la direzione del sindacato cada sotto la influenza capitalistica. Resta tuttavia il fatto che i sindacati sono composti esclusivamente di lavoratori e quindi non sarà mai possibile dire di essi quello che si dice del parlamento, ossia che sono suscettibili solo di una direzione borghese.

 In Italia, prima della formazione del Partito comunista, i socialisti escludevano di lavorare nei sindacati bianchi dei cattolici e in quelli gialli repubblicani. I comunisti poi, in presenza della grande Confederazione diretta prevalentemente da riformisti, e della Unione Sindacale, diretta da anarchici, senza alcuna esitazione e unanimi stabilirono di non fondare nuovi sindacati e di lavorare per conquistare dall'interno quelli ora detti, tendendo anzi alla loro unificazione. Nel campo internazionale, il partito italiano unanime sostenne non solo il lavoro in tutti i sindacati nazionali socialdemocratici, ma anche l'esistenza della Internazionale Sindacale Rossa (Profintern), la quale riteneva ente non conquistabile la Centrale di Amsterdam perchè collegata alla bor-ghese Società delle Nazioni attraverso l'Ufficio Internazionale del Lavoro. La Sinistra italiana oppose violentemente la proposta di liquidare il Profintern per costituire un'Internazionale Sindacale unica, sostenendo sempre il principio della unità e della conquista interna per i sindacati e le confederazioni nazionali L'attività sindacale proletaria ha determinato una molto diversa politica dei poteri borghesi nelle successive fasi storiche. Poiche la prime borghesie rivoluzionarie vietarono ogni associazione economica come tentativo di ricostituire le corporazioni illiberali del Medioevo, e poichè ogni sciopero fu violentemente represso, tutti i primi moti sindacali presero aspetti rivoluzionari. Fin da allora il *Manifesto* avvertiva che ogni movimento economico e sociale conduce a un movimento politico e ha importanza grandissima in quanto estende l'associazione e la coalizione prole taria, mentre le sue conquiste puramente economiche sono precarie e non intaccano lo sfruttamento di classe.

— Nella successiva epoca, la borghesia, avendo compreso che le era indispensabile accettare che si ponesse la questione sociale, appunto per scongiurare la soluzione rivoluzionaria tollerò e legalizzò i sindacati riconoscendo la loro azione e le loro rivendicazioni, ciò in tutto il periodo privo di guerre e relativamente di progressivo benessere che si svolse sino al 1914.

di progressivo benessere che si svolse sino al 1914.

— Durante tutto questo periodo, il lavoro nei sindacati fu elemento principalissimo per la formazione dei forti partiti socialisti operai e fu palese che questi potevano determinare grandi movimenti soprattutto col maneggio delle leve sindacali.

— Il crollo della II Internazionale dimostrò che la borghesia si era procurata influenze decisive su una gran parte della classe operaia attraverso i suoi rapporti e compromessi con i capi sindacali e parlamentari, i quali quasi dappertutto dominavano l'apparato dei partiti.

— Nella ripresa del movimento dopo la rivoluzione russa e la fine della guerra imperialista, si trattò appunto di fare il bilancio del disastroso fallimento dell'inquadratura sindacale e politica, e si tentò di portare il proletariato mondiale sul terreno rivoluzionario eliminando con le scissioni dei partiti i capi politici e parlamentari traditori, e procurando che i nuovi partiti comunisti nelle file delle più larghe organizzazioni proletarie pervenissero a buttare fuori gli agenti della borghesia. Dinanzi ai primi vigorosi successi in molti paesi, il capitalismo si trovò nella necessità, per impedire l'avanzata rivoluzionaria, di colpire con violenza e porre fuori legge non solo i partiti ma anche i sindacati in cui questi lavoravano. Tuttavia, nelle complesse vicende di questi totalitarismi borghesi, non fu mai adottata l'abolizione del movimento sindacale. All'opposto, fu propugnata e realizzata la costituzione di un nuova rete sindacale pienamente controllata dal partito controrivoluzionario, e, nell'una o nell'altra forma, affermata unica e unitaria e resa strettamente aderente all'ingranaggio amministrativo e statale.

— Anche dove, dopo la seconda guerra, per la formulazione politica corrente il totalitarismo capitalista sembra essere stato rimpiazzato dal liberalismo democratico, la dinamica sindacale séguita ininterrottamente a svolgersi nel pieno senso del controllo statale e della inserzione negli organismi amministrativi ufficiali. Il fascismo, realizzatore dialettico delle vecchie istanze riformiste, ha svolto quella del riconoscimento giuridico del sindacato in modo che potesse essere titolare di contratti collettivi col padronato fino all'effettivo imprigionamento di tutto l'inquadramento sindacale nelle articolazioni del potere borghese di classe.

sindacale nelle articolazioni del potere borghese di classe.

— Questo risultato è fondamentale per la difesa e la conservazione del regime capitalista appunto perchè l'influenza e l'impiego di inquadrature associazionistiche sindacali è stadio indispensabile per ogni movimento rivoluzionario diretto dal partito comunista.

— Queste radicali modificazioni nel rapporto sindacale ovviamente non risalgono solo alla strategia politica delle classi in contrasto e dei loro partiti e governi, ma sono anche in rapporto profondo al mutato carattere della relazione economica che passa tra datore di lavoro e operaio salariato. Nelle prime lotte sindacali, con cui i lavoratori cercavano di opporre al monopolio dei mezzi di produzione quello della forza di lavoro, la asprezza del contrasto derivava dal fatto che il proletariato, spogliato da tempo di ogni riserva di consumo, non aveva assolutamente altra risorsa che il quotidiano salario, e ogni lotta contingente lo contingente la contingente la contingente de contingente la carattere e serio.

punto ire in o una « sco-

za di dalle gene-

N. 2

inento
è, mileside-

olo ai ale di to. apprenstorici i l'apvolto, come ascondi che di che stato di una ara, il li, che ti co-

nra, il l, che ti coo, cocrai ». la sora fai illuhio e ni ine comento gene-

p parminoi opeici di bocco « una operai juesta lotte •, per

. Inonquirezioparola ». Il

9 171 501. 1, 8/c

tteotivoio) . Ele-

p. 2 0. ortile) 11,30 23,30

ettori Phara,

e, 32 inello e la (adia-

tori

23 **co, 50,** Inti ii (Vari(continua da pag. 3)

duceva al conflitto per la vita o per la morte.

 E' indubitabile che, mentre la teoria marxista della crescente miseria si conferma per il continuo aumento numerico dei puri proletari e per l'incalzante espropriazione delle ultime riserve di strati sociali proletari e medi, centuplicata da guerre, distruzioni, inflazioni monetarie ecc., e mentre in molti paesi raggiunge cifre enormi la disoccupazione e lo stesso massacro dei proletari; laddove la produzione industriale fiorisce, e per gli operai occupati tutta la gamma delle misure riformiste di assistenza e previdenza crea per il salariato un nuovo tipo di riserva economica che rappresenta una piccola garanzia patrimoniale da perdere, in un certo senso analoga a quella dell'artigiano e del piccolo conta-dino, il salariato ha dunque qualche cosa da rischiare, e questo (fenomeno d'altra parte già visto da Marx nelle cosiddette aristocrazie operaie) lo rende esitante e anche opportunista al momento della lotta sindacale e, peggio, dello sciopero e della rivolta.

· Al di sopra del problema contingente in questo o quel paese di partecipare al lavoro in dati tipi di sindacato, ovvero di tener-sene fuori da parte del partito comunista rivoluzionario, gli elementi della questione fin qui riassunta conducono alla conclu-sione che in ogni prospettiva di ogni movimento rivoluzionario generale non possono non essere presenti questi fondamentali fattori: 1) un ampio e numeroso proletariato di puri salariati; 2) un grande movimento di associazioni a contenuto economico che comprenda una imponente parte del proletariato; 3) un forte partito di classe, rivoluzionario, nel quale militi una minoranza dei lavoratori ma al quale lo svolgimento della lotta abbia consentito di contrapporre validamente ed estesamente la propria in fluenza nel movimento sindacale a quella della classe e del potere

borghese.

Le linee generali della svolta prospettiva non escludono che si possano avere le congiunture più svariate nel modificarsi, dissippossano avere le congiunture più svariate nel modificarsi, dissippossano si possano avere le congiunture più svariate nel modificarsi, dissippossano si possano avere le congiunture più svariate nel modificarsi, dissippossano avere le congiunture più svariate nel modificarsi di proprieda di pro solversi, ricostituirsi di associazioni a tipo sindacale per tutte quelle che ci si presentano nei vari paesi, sia collegate alle organizzazioni tradizionali, che dichiaravano fondarsi sul metodo della lotta di classe, sia più o meno collegate ai più diversi metodi e indirizzi sociali anche conservatori.

#### IL ROVESCIAMENTO DELLA PRASSI NELLA TEORIA MAR-XISTA (Aprile 1951)

2) [...] E' nozione sbagliata quella che per evitare l'interme dismo rinuncia alle rivendicazioni economiche particolari dei gruppi proletari.

La giusta prassi marxista afferma che la coscienza del singolo e anche della massa segue l'azione, e che l'azione segue la spinta dell'interesse economico. Solo nel partito di classe la coscienza e, in date fasi, la decisione di azione precede lo scontro di classe. Ma tale possibilità è inseparabile organicamente dal gioco molecolare delle spinte iniziali fisiche ed economiche.

4) Secondo tutte le tradizioni del marxismo e della Sinistra italiana e internazionale, il lavoro e la lotta nel seno delle associazioni economiche proletarie è una delle condizioni indispensa-bili per il successo della lotta rivoluzionaria, insieme alla pressione delle forze produttive contro i rapporti di produzione e alla giusta continuità teorica organizzativa e tattica del partito poli-

5) Se nelle varie fasi del corso borghese: rivoluzionaria, riformista, antirivoluzionaria, la dinamica della azione sindacale ha subito variazioni profonde (divieto, tolleranza, assoggettamento), questo non toglie che è indispensabile organicamente avere tra le masse dei proletari e la minoranza inquadrata nel partito un altro strato di organizzazioni per principio neutre politicamente, ma costituzionalmente accessibili a soli operai, e che organismi di questo genere devono risorgere nella fase di avvicinamento della

· Come sono da scartare le posizioni di quei gruppi che svalutano il compito e la necessità del partito nella rivoluzione e ricadono in posizioni operaiste o, peggio, hanno esitazioni sull'impiego del potere di Stato nella rivoluzione, così devono ritenersi fuori strada quelli che considerano il partito come il raggruppamento degli elementi coscienti e non ne scorgono i necessari legami con la lotta di classe fisica, e il carattere di prodotto della storia, come di suo fattore, che il partito presenta.

Tale questione conduce a ristabilire l'interpretazione del deter-minismo marxista quale è stata costruita dalla prima enunciazione; ponendo al loro posto il comportarsi del singolo individuo sotto l'azione degli stimoli economici e la funzione dei corpi

collettivi come la classe e il partito.

— Anche qui è utile delineare uno schema che spiega il marxistico rovesciamento della prassi. Nel singolo si va dal bisogno fisico all'interesse economico, all'azione quasi automatica per soddisfarla; soltanto dopo, ad atti di volontà e all'estremo alla coscienza e conoscenza teorica. Nella classe sociale il processo è lo stesso: solo che si esaltano enormemente tutte le forze di direzione concomitante. Nel partito, mentre dal basso vi confluiscono tutte le influenze individuali e di classe, si forma dal loro apporto una possibilità e facoltà di visione critica e teorica e di volontà di azione, che permette di trasfondere ai singoli militanti e proletari la spiegazione di situazioni e processi storici e anche le decisioni di azione e di combattimento.

- E' quindi priva di senso la pretesa analisi secondo cui vi sono tutte le condizioni rivoluzionarie ma manca una direzione rivoluzionaria. E' esatto dire che l'organo di direzione è indispensabile; ma il suo sorgere dipende dalle stesse condizioni generali di lotta, mai dalla genialità o dal valore di un capo o di una avan-

#### TESI CARATTERISTICHE DEL PARTITO (1952)

#### Parte II - Compito del partito comunista

[...]

4) Compiti necessari del partito prima, durante e dopo la lotta armata per il potere, sono la difesa e diffusione della teoria del movimento, la difesa e il rafforzamento della organizzazione interna col proselitismo, la propaganda della teoria e del programma comunista, e la costante attività nelle file del proletariato ovunque questo è spinto dalle necessità e determinazioni economiche alla lotta per i suoi interessi [...]

6) Il marxismo ha vigorosamente respinta, ogni volta che è

apparsa, la teoria sindacalista, che dà alla classe organi economici nelle associazioni per mestiere, per industria o per azienda, ritenendoli capaci di sviluppare la lotta e la trasformazione so-ciale. Mentre considera il sindacato organo insufficiente da solo alla rivoluzione, lo considera però organo indispensabile per la mobilitazione della classe sul terreno politico e rivoluzionario, attuata con la presenza e la penetrazione del partito comunista nelle organizzazioni economiche di classe. Nelle difficili fasi che presenta il formarsi delle associazioni economiche, si considerano come quelle che si prestano all'opera del partito le associazioni che comprendono solo proletari e a cui gli stessi aderiscono spontaneamente ma senza l'obbligo di professare date opinitali della considera della consi nioni politiche religiose e sociali. Tale carattere si perde nelle organizzazioni confessionali e coatte o divenute parte integrante dell'apparato di stato.

7) Il partito non adotta mai il metodo di formare organizzazioni economiche parziali comprendenti i soli lavoratori che accettano i principi e la direzione del partito comunista. Ma il partito riconosce senza riserve che non solo la situazione che precede la lotta insurrezionale, ma anche ogni fase di deciso incremento dell'influenza del partito tra le masse non può deli-nearsi senza che tra il partito e le classe si stenda uno strato di organizzazioni a fine economico immediato e con alta partecipa-

zione numerica, in seno alle quali vi sia una rete emanante dal partito (nuclei, gruppi e frazione comunista sindacale). Compito del partito nei periodi sfavorevoli e di passività della classe proletaria è di prevedere le forme e incoraggiare l'apparizione delle organizzazioni a fine economico per la lotta immediata, che nell'avvenire potranno assumere anche aspetti del tutto nuovi dopo tipi ben noti di lega di mestiere, sindacati d'industria, consiglio di azienda e così via. Il partito incoraggia sempre le forme di organizzazione che facilitano il contatto e la comune azione tra lavoratori di varie località e di varia specialità professionale, respingendo le forme chiuse.

8) Nel succedersi delle situazioni storiche, il partito si tiene lontano quindi: dalla visione idealista e utopista che affida il miglioramento sociale ad un'unione di eletti, di coscienti, di apostoli o di eroi - dalla visione libertaria che lo affida alla rivolta di individui o di folla senza organizzazione — dalla visione sinda-calista o economista che lo affida alla azione di organismi economici ed apolitici, sia o non accompagnata dalla predicazione dell'uso della violenza - dalla visione volontaristica e settaria che prescindendo dal reale processo deterministico per cui la ribel lione di classe sorge da reazioni ed atti che precedono di grar lunga la coscienza teorica e la stessa chiara volontà, vuole un piccolo partito di «élite» che o si circonda di sindacati estremisti che sono un suo doppione, o cade nell'errore di isolarsi dalla rete associativa economico-sindacale del proletariato. Tale ultimo errore di «Kaapedisti» germanici e tribunisti olandesi fu sempre combattuto in seno alla Terza Internazionale dalla Sinistra italiana [...]

## Parte IV - Azione di partito in Italia e altri paesi

4) Oggi, nel pieno della depressione, pur restringendosi di molto le possibilità di azione, tuttavia il partito, seguendo la tradizione rivoluzionaria, non intende rompere la linea storica della preparazione di una futura ripresa in grande del moto di classe, che faccia propri tutti i risultati delle esperienze passate. Alla restrizione della attività pratica non segue la rinuncia dei presupposti rivoluzionari. Il partito riconosce che la restrizione di certi settori è quantitativamente accentuata, ma non per questo viene mutato il complesso degli aspetti della sua attività, nè vi rinuncia espressamente [...]

8) Il partito, malgrado il ristretto numero dei suoi aderenti determinato dalle condizioni nettamente controrivoluzionarie, non cessa il proselitismo e la propaganda dei suoi principi in tutte le forme orali e scritte, anche se le sue riunioni sono di pochi partecipanti e la stampa di limitata diffusione. Il partito considera la stampa nella fase odierna la principale attività, essendo uno dei mezzi più efficaci che la situazione reale consenta, per indicare alle masse la linea politica da seguire, per una diffusione organica e più estesa dei principi del movimento rivoluzionario.

9) Gli eventi, non la volontà o la decisione degli uomini determinano così anche il settore di penetrazione delle grandi masse, limitandolo ad un piccolo angolo dell'attività complessiva. Tuttavia il partito non perde occasione per entrare in ogni frattura, in ogni spiraglio, sapendo bene che non si avrà la ripresa se non dopo che questo settore si sarà grandemente ampliato e divenuto dominante [...]

11) Il partito non sottace che in fasi di ripresa non si rinforzerà in modo autonomo, se non sorgerà una forma di associazio

nismo economico sindacale delle masse.

Il sindacato, sebbene non sia mai stato libero da influenze di classe nemiche ed abbia funzionato da veicolo a continue e profonde deviazioni e deformazioni, sebbene non sia uno specifico strumento rivoluzionario, tuttavia è oggetto di interessamento del partito, il quale non rinuncia volontariamente a lavorarvi dentro, distinguendosi nettamente da tutti gli altri raggruppamenti politici. Il partito, mentre riconosce che oggi può fare solo in modo sporadico opera di lavoro sindacale, mai vi rinuncia, e dal momento che il concreto rapporto numerico tra i suoi membri, i simpatizzanti e gli organizzati in un dato corpo sindacale risulti apprezzabile, e tale organismo sia tale da non avere esclusa l'ultima possibilità virtuale e statutaria di attività autonoma classista, esplicherà la penetrazione e tenterà la conquista della direzione di esso [...]

CONSIDERAZIONI SULL'ORGANICA ATTIVITA' DEL PARTITO QUANDO LA SITUAZIONE GENERALE E' STORICAMENTE SFAVOREVOLE (1965)

8) [...] Dato che il carattere di degenerazione del complesso sociale si concentra nella falsificazione e nella distruzione della teoria e della sana dottrina, è chiaro che il piccolo partito di oggi a un carattere preminente di restaurazione dei principi di valore lottrinale, e purtroppo manca dello sfondo favorevole in cui Lenin la compì dopo il disastro della prima guerra. Tuttavia, non per questo possiamo calare una barriera fra teoria e azione pratica; poiche oltre un certo limite distruggeremmo noi stessi e tutte le nostre basi di principio. Rivendichiamo dunque tutte le forme di attività proprie dei momenti favorevoli nella misura in cui i reali di forze lo consentono l

12) Partito storico e partito formale [...]. — Marx dice: partito nella sua accezione storica, nel senso storico, e partito formale od effimero. Nel primo concetto è la continuità, e da esso abbiamo derivata la nostra tesi caratteristica della invarianza della dottrina da quando Marx la formulò non come una invenzione di genio, ma come scoperta di un risultato della evoluzione umana. Ma i due concetti non sono in opposizione metafisica, e sarebbe sciocco esprimerli con la dottrinetta: volgo le spalle al partito

formale e vado verso quello storico.

Quando dalla invariante dottrina facciamo sorgere la conclusione che la vittoria rivoluzionaria della classe lavoratrice non può ottenersi che con il partito di classe e la dittatura di esso, e sulla scorta di parole di Marx affermiamo che prima del partito rivoluzionario e comunista il proletario è una classe forse per la scienza borghese, ma non per Marx e per noi; la conclusione da dedurne è che per la vittoria sarà necessario avere un partito che meriti al tempo stesso la qualifica di partito storico e di partito formale, ossia che si sia risolta nella realtà dell'azione e della storia la contraddizione apparente - e che ha dominato un lungo e difficile passato — tra partito storico, dunque quanto al contenuto (programma storico invariante), e partito contingente, dunque quanto alla forma, che agisce come forza e prassi di una parte decisiva del proletariato in lotta [...]

TESI SUL COMPITO STORICO - L'AZIONE E LA STRUTTURA DEL PARTITO COMUNISTA MONDIALE, SECONDO LE POSI-ZIONI CHE DA OLTRE MEZZO SECOLO FORMANO IL PA-TRIMONIO STORICO DELLA SINISTRA COMUNISTA (luglio

9) [...] Prima di lasciare l'argomento della formazione del parito dopo la seconda guerra, è bene riaffermare alcuni risultati che oggi valgono come punti caratteristici per il partito, in quanto sono risultati storici di fatto, malgrado la limitata estensione quantitativa del movimento, e non scoperte di inutili geni o olenni risoluzioni di congressi « sovrani ».

Il partito riconobbe ben presto che, anche in una situazione estremamente sfavorevole ed anche nei luoghi in cui la sterilità di questa è massima, va scongiurato il pericolo di concepire il movimento come una mera attività di stampa propagandistica e movimento come una mera attività di stampa propagandistica e di proselitismo politico. La vita del partito si deve integrare ovunque e sempre e senza eccezioni in uno sforzo incessante di inserirsi nella vita delle masse ed anche nelle sue manifestazioni influenzate dalle direttive contrastanti con le nostre. E' antica tesi del marxismo di sinistra che si deve accettare di lavorare nei sindacati di destra ove gli operai sono presenti, ed il

partito aborre dalle posizioni individualistiche di chi mostri di sdegnare di mettere piede in quegli ambienti giungendo perfino a teorizzare la rottura dei pochi e flebili scioperi a cui i sindacati odierni si spingono. In molte regioni il partito ha ormai dietro di sè una attività notevole in questo senso, sebbene debba sempre affrontare difficoltà gravi e forze contrarie, superiori almeno statisticamente. E' importante stabilire che, anche dove questo lavoro non ha ancora raggiunto un apprezzabile avvio, va respinta la posizione per cui il piccolo partito si riduca a circoli chiusi senza collegamento coll'esterno, o limitati a cercare adesioni nel solo mondo delle opinioni, che per il marxista è un mondo falso quando non sia trattato come sovrastruttura del mondo dei conflitti economici. Altrettanto erroneo sarebbe suddividere il partito o i suoi aggruppamenti locali in compartimenti stagni che siano attivi solo in uno dei campi di teoria, di studio, di ricerca storica, di propaganda, di proselitismo e di attività sindacale, che nello spirito della nostra teoria e della nostra storia sono assolutamente inseparabili e in principio accessibili a tutti e a qualunque compagno.

TESI SUPPLEMENTARI SUL COMPITO STORICO, L'AZIONE E LA STRUTTURA DEL PARTITO COMUNISTA MONDIALE (aprile 1966)

[...] 2) Il piccolo movimento attuale si rende perfettamente conto che la grigia fase storica attraversata rende molto difficile l'opera di utilizzazione a forte distanza storica delle esperienze orte dalle grandi lotte, e non solo dalle clamorose vittorie quanto dalle sconfitte sanguinose e dai ripiegamenti senza gloria. Il forgiarsi del programma rivoluzionario, nella corretta e non deformata visione della nostra corrente, non si limita a rigore dottrinale e a profondità di critica storica, ma ha bisogno come linfa vitale del collegamento con le masse ribelli nei periodi in cui la spinta delle masse si è sopita e spenta per la flaccidità della crisi del capitalismo senile, e per la sempre maggiore ignominia delle correnti opportuniste. Pure accettando che il partito abbia un perimetro ristretto, dobbiamo sentire che noi prepariamo il vero partito, sano ed efficiente al tempo stesso, per il periodo storico in cui le infamie del tessuto sociale contemporaneo faranno ritornare le masse insorgenti all'avanguardia della storia; ne quale slancio potrebbero ancora una volta fallire se mancasse il partito non pletorico ma compatto e potente, che è l'organo indispensabile della rivoluzione. Le contraddizioni anche dolorose di questo periodo dovranno essere superate traendo la lezione dialettica che ci è venuta dalle amare delusioni dei tempi passati e segnalando con coraggio i pericoli che la Sinistra aveva in tempo avvertiti e denunziati, e tutte le forme insidiose che volta a volta rivestì la minacciosa infezione opportunista [...]

#### CONTINUA DA PAGINA 2

#### « POTERE OPERAIO » OVVERO METAMORFOSI DELL'INFANTILISMO

sulla direttrice di marcia dell'insurretroppo ai piaceri del vino, è chiaro sarà perduto; anzi forse servirà di lequando ci sono ben altre divergenze

l'ordinamento sociale in cui si è sviluppata. Tutto ciò non può essere fat- potere proletario. to passare come una semplice necessità di « organizzazione » che in fondo dovrebbe servire solo a guidare l'insurrezione, ma i suoi compiti sono molto più complessi e vanno da una preparazione all'insurrezione - che non consiste tanto nel trovare parole d'ordine, quanto nel partecipare alle lotte operaie per accrescere la propria influenza e aiutare il processo di maturazione della coscienza elementare e indispensabile che scaturisce solo da determinate esperienze di lotta, la coscienza della impossibilità di trovare soddisfache si prolungano nella trasformazione sociale in senso comunista la quale presuppone non solo la dittatura del proletariato, ma l'organizzazione unitaria di tutti gli operai avanzati al di sopra di strutture troppo limitate o localistiche, e l'espansione della rivoluzione verso l'esterno. E tutto questo tenendo ben fermo il compito permanente di studio, premessa per inquadrare i difficili problemi nell'ambito della scienza marxista. Per Potere Operaio, le cose sono

molto, molto più semplici. Il partito non è che « il passaggio dall'autonomia all'organizzazione », un'esigenza che la classe operaia, grazie al suo intervento illuminante, sentirebbe solo alla soglia degli anni '70, e il compito rivoluzionario si riduce a portare avanti la solita rivendicazione-chiave che reca in sé la soluzione di tutti i mali, quella del « salario politico », illustrata come quella che implica « di non essere costretti a lottare per il lavoro »; cioè. il passaggio immediato e per direttissima al comunismo superiore. E' spie-

tutto, naturalmente, è dato nei termini gato anche come si può iniziare la sua di un'alternativa assoluta, di un ulti-matum, nel modo di raffigurarsi la del potere (che è, fino a prova conrealtà tipico degli immediatisti: « o traria, la ragione principale per cui un passano la ristrutturazione, le riforme partito si costituisce): cioè con « la che poco prima non avevano più pratica dell'appropriazione della ricspazio!] o... ci si comincia a muovere chezza sociale come capacità di sfuggire al ricatto del lavoro per avere il zione ». Per chi non si abbandona potere e la libertà di non doversi massacrare di straordinari », in cui il comche, in un modo o nell'altro e anche pito del partito si limita a far appliilludendosi su una forte reazione ope- care rivendicazioni impossibili che in raia, il capitale riuscirà ancora una ogni caso lo trasformerebbero in una volta nell'immediato futuro a imporre organizzazione di tipo sindacale (ma la ristrutturazione di cui ha bisogno sappiamo che tali differenze non vene che in parte va anche a detrimento gono nemmeno prese in consideraziodel piccolo capitale (che per ora è ne). La confusione tra i termini poli-quello che, insieme ai ceti medi e allo tici e quelli economici e immediati è strato di lavoratori non manuali — che assoluta. Sebbene si capisca l'esigen-cercano di trascinarsi dietro gli operai za di classe di slegare le lotte rivenpiù si sente danneggiato e teme lo dicative dalle esigenze produttive del svolgimento ulteriore), ma non tutto capitale che i sindacati traditori sono i primi a riconoscere e a imporre alle zione a molti operai e comincerà ad masse, non si capisce che essa, se senaprirne gli occhi. Ma non è il caso di tita e fatta propria dagli operai, diverentrare in discussione su prognosi rebbe la base per un vasto movimento di classe, ma che non la si può far di principio e ci interessa solo mostra- coincidere con « l'appropriazione di re come questa « maturità » improv- ricchezza ». Finchè avrà potere (e ne visa verso la nozione di partito non è avrà perfino durante la dittatura del che una riverniciatura del solito spon-taneismo.

proletariato, come insegnò Lenin), il capitale troverà il modo di rivalersi taneismo.

Il partito di classe non è un'accodi gran parte delle conquiste che lita di alcuni « esperti » che trovano lavoratori riescono a realizzare nella la « parola d'ordine » per guidare le società borghese. Il problema è di supemasse, ma è il risultato delle esperien-ze della classe nei momenti cruciali si può fare solo partendo dalle lotte della storia in cui essa si presenta ef- degli operai stessi in un ciclo che può fettivamente come antagonista di tutto essere molto lungo, che riveste ampiezza internazionale, e che si realizza nel

Ma a questo punto preferiamo lasciare i nostri sognatori a fantasticare su un « programma di unificazione di tutti i proletari su un livello di scontro di potere », pensando di avere mo-strato a sufficienza come lo spontaneismo resta uguale a se stesso per quante metamorfosi voglia far credere di attraversare, e la sua caratterizza zione può essere data agevolmente dall'incapacità assoluta di concepire i rapporti che intercorrono fra lotte economiche e lotte politiche, fra rivendicazioni anche « di difesa », e rivendicazione dei propri bisogni immediati nel zioni che preparano la mobilitazione quadro della società vigente — compiti generale per il potere di classe — che può essere esercitato soltanto dal partito —, fra partito politico e orga-nizzazioni intermedie in generale; incapacità che si riflette automaticamente nell'altra totale incomprensione della necessità di una dittatura di partito, unica premessa per la trasformazione sociale sul piano della centralizzazione nazionale e in vista dello sviluppo ulteriore della rivoluzione in tutto il

> Nota: tutte le citazioni di « Potere Operaio » sono tratte dall'articolo Che cos'è Potere Operaio, apparso nel numero 45, dicembre 1971, di tale rivista.

Direttore responsabile ANGELO BENEDETTI Vice direttore BRUNO MAFFI Reg. Trib. Milano n. 2839/'53-189/'68 Intergraf - Tipolitografia Via Anfossi, 18 - Milano

DISTINGI Liverno II Mosea, a della dett

rio, sca sembra primo, tro chi borghes laro de do in c della ta tazioni. risultat

laro co

la svalı

te conc

e l'oro.

oro, lo

sdegnos

le supe

qualche

meno. I pitalitic mento importa dunque

ha mes terrare tano pe se stroz ti » di stati m della c manti a mercio, altrui, questa sti » e I gov nifestat

senso dalleati dite ne dai gua risulta italiano perdita D'altı più esp

rismo a

quelli d

Infatti

pesano

Un « proclama forme d azienda. quindi nile, e f una gue autonom ficare l'a in Jugos « autoge membri) spere e denti va

l'estero, te capi gioni ri derate s to: non cendono dismi. S per repr lo stesso stregone mente » risti nic

trista m ripari pr laghi, es « socialis